ANNO XXXII · Mercoledì, 19 Febbraio 1879 · N. 49

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno . . .	L. 9 —	L. 17 —	L. [illegible] —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» [illegible] —	» [illegible] —	» [illegible] —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» [illegible] —	» [illegible] —	» [illegible] —
America Meridionale	» 20 —	» [illegible] —	» 72 —
Cina, Giappone, Chili e Australia . .	» 24 —	» [illegible] —	» [illegible] —

[illegible] abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi [illegible] così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi [illegible].

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno; Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agenzia Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in cotto sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 90. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Dénis, 65.

1 Roma, 18 Febbraio

BOLLETTINO POLITICO

L'Inghilterra non ha deposta la speranza di togliere di mezzo la tratta degli schiavi in Africa. Contro questa consuetudine indegna della civiltà de' nostri tempi essa ha lottato nel continente africano, ma non sempre con felice successo. Per quanto siano severe le leggi proibitive e la vigilanza diligentissima, è impossibile sopprimere affatto il nefando traffico, finchè esistono nel mondo dei mercati di schiavi. Quando i compratori saranno diminuiti di numero o cesseranno affatto, poichè verrà meno eziandio l'interesse dei venditori, è probabile che la sorgente principale della schiavitù si esaurisca gradatamente. Da questa ragionevole persuasione l'Inghilterra è stata indotta a proporre alla Porta quella Convenzione, che è ora oggetto di negoziati tra le due potenze e della quale un dispaccio da Costantinopoli ci reca notizia. Vogliamo sperare che questa Convenzione si conchiuda e che s'interdica finalmente l'introduzione degli schiavi africani in Turchia. Il quale provvedimento, chiudendo i principali mercati del commercio degli schiavi, farebbe a questo commercio più danno che non gli abbiano fatto le leggi proibitive e la sorveglianza delle navi inglesi.

Il partito dei nazionali liberali ha deciso di non concedere al governo la facoltà di procedere contro al deputato Fritsche. Questo deputato appartiene al piccolo gruppo dei socialisti. Egli è accusato di violazione della legge di repressione che il *Reichstag* approvò nella precedente sessione. Ma il governo scopre delle colpe negli atti più innocenti. Contro ai socialisti agisce con spietata energia. Ha giurato di estirparli e non recede dal suo giuramento. La stessa legge disciplinare che il governo tedesco vorrebbe imporre al *Reichstag* e con cui esso tende ad annichilire gli effetti della presenza di un partito socialista nel Parlamento, ne rivela la passione profonda e non frenata ormai da alcun sentimento di diritto e di giustizia. Se il principe di Bismarck potesse dire: *la Germania sono io*, i socialisti tedeschi dovrebbero fare come fecero i Mori in Ispagna dopo le crudeli persecuzioni inflitte loro dai re cattolici: cioè, uscire dalla Germania e cercare più ospitali e libere terre. Ma vi è il Parlamento in Germania allato al principe di Bismarck. Il Parlamento non ha per i socialisti una straordinaria simpatia, ma esso è il tutore del diritto, qualunque sia il partito a cui compete questo diritto. Nè potrebbe dimenticare il più delicato ed importante de'suoi uffici senza esporre sè e la nazione tutta a gravissimi pericoli. Ieri il principe di Bismarck scagliava i suoi fulmini sopra i cattolici e oggi li scaglia sopra i socialisti. E chi garantisce i nazionali liberali che fra qualche anno, sopraggiungendo altri incidenti, non venga al principe il capriccio di mettere al bando dell'impero il loro stesso partito?

L'Ordre aveva annunziato che il signor Marcère, discorrendo col signor Grévy di una questione importante e incontrando resistenza nel presidente della repubblica, era uscito in queste parole: « Il signor Gambetta vuole così. » Al che rispose il signor Grévy: « Sappiate, signore, che io non ricevo ultimati nè da lui nè da voi »; e, detto ciò, gli voltò le spalle, lasciando il ministro dell'interno in uno stato di visibile confusione. Il fatto narrato dall'*Ordre* è stato smentito, come inesatto, dall'*Agenzia Havas*. Nè lo avremmo notato, se il contrasto fra le parole pronunziate ieri dal signor Grévy nell'atto di ricevere il Consiglio comunale di Parigi e quelle dette oggi nella Camera dal signor Marcère non ce le avesse richiamate a mente. Mentre il signor Grévy esortava il Consiglio comunale di Parigi ad usare prudenza e moderazione, accennando evidentemente al sussidio di lire 100,000 conceduto da questo Consiglio agli amnistiati della Comune, il signor Marcère, ministro dell'interno, dichiara formalmente alla Camera che l'intenzione del Consiglio comunale di Parigi fu eccellente e che il governo ne seguiterà l'esempio, domandando fra breve un credito per venire in aiuto agli amnistiati. La quale risoluzione del governo francese ci sembra assolutamente logica. Anche ieri dicevamo che l'amnistia traeva seco, come necessaria conseguenza, siffatti sussidi, e che, dopo aver approvata quella, non si potevano condannare questi. Ma tra il pensiero espresso ieri dal signor Grévy e quello espresso oggi dal signor Marcère non vi è accordo. Già in Francia si manifestano i primi segni del governo occulto che funziona allato al governo palese e legittimo.

LA LEGGE SULL'EMIGRAZIONE

Nella discussione del bilancio del ministero dell'interno dall'on. Antonibon all'on. Avezzana furono fatte raccomandazioni di ogni specie per eccitare il ministro a presentare una legge sulla emigrazione. L'on. Antonibon con molta equità ricordò i progetti degli on. Minghetti, Luzzatti e Del Giudice e pennelleggiò con fosche tinte i crescenti guai di un'emigrazione in balìa delle più turpi speculazioni. L'on. Cavallotti trasse occasione dall'inadempimento di questa promessa per chiederne severo conto alla sinistra. Parrebbe adunque che qui vi fosse uno di quei problemi sociali, nella soluzione del quale i più consentono. È una verità matura e che non ha più alcun bisogno di maceraziono. Alcuni anni or sono, nel 1874 e 1875, quando a Milano fu messa innanzi per la prima volta questa proposta, l'ignoranza dei guai, che pochi vigili conoscevano e presentavano, suscitò una volgare opposizione. Allora in ogni legittima tutela dello Stato si voleva vedere, a ogni costo, una violazione della libertà individuale.

Oggidì le idee si vanno chiarendo e s'intende agevolmente che una buona legge deve difendere la libertà degli emigranti dalle frodolente intromissioni degli agenti d'emigrazione e degli imprenditori di trasporti. Non è lecito impedire a chicchessia di lasciar la patria, quando abbia assolto ogni suo debito verso di essa. La patria non è una tirannide, ma una dolce tutela, lo Stato moderno è una guarentigia della libertà individuale e non già come lo Stato antico una specie di panteismo deificato, nel quale si assorbono tutti i diritti individuali. Inoltre l'emigrazione è una legge della storia, che si compone di questi esodi continuati dalla più folta caligine dei tempi infino ai nostri giorni. I volghi oppressi, frati ai patrii Numi, lasciano senza dolci saluti la patria e affaticati da un ideale errabondo spargono in altri continenti i semi di nuove genti e di nuovi Stati.

Tale è ancora l'indole delle emigrazioni inglesi e tedesche; tale è in parte l'emigrazione italiana, segnatamente la ligure, nell'America del Sud. Ma alcuni Stati fra i quali, il Brasile, che hanno ancora immensi tratti di territorio da coltivare, attirano con ogni specie d'inganni i poveri coloni dell'Europa. Quegli illusi partono anche dall'Italia pieni di speranze e trovano la morte in un clima pestifero lontani dai loro cari. I racconti delle sofferenze dei nostri emigranti nel Brasile fanno pietà e se gli italiani non ne piangono non si sa di che sogliono piangere. In regioni inospitali, sorvegliati e trattati come schiavi, senza tutela dell'autorità pubblica, impediti di corrispondere colle loro famiglie, a guisa di prigionieri stremati e stanchi, invocano la morte e muoiono senza baci dei parenti e senza pianto su quelle aspre lande! Infelici!

Perchè non spesero il loro lavoro a redimere le terre paludose d'Italia o quei tanti tratti di territorio ancora scarsamente coltivati? In questa domanda vi è una rampogna a tutti. S'intende che in paesi densi di popolazione come l'Inghilterra, coltivati in ogni parte, i volghi emigrino in cerca di spazio avaro, che manca ogni dì più. Ma in Italia ciò non dovrebbe succedere, se i capitali fossero meno pigri e più fervide e pure le nostre vocazioni economiche. L'onorevole Mussi ha detto che abolendo le tasse più dure ne avranno conforto le classi lavoratrici, che ora deliro di fame e di ira, emigrano. Ma noi temiamo che senza un forte movimento delle classi dirigenti e agiate, le quali intendano la missione e la responsabilità della ricchezza e non lascino oziosi i loro capitali, nessun balzello temperato, abolito avrà la virtù di rendere più viva e fervida la circolazione del nostro sangue e di salvarci dall'anemia che ci prostra. Nè è lecito, confidando nella esplicazione naturale della ricchezza e nella abolizione eventuale di alcune tasse, abbandonare alla balìa del caso l'emigrazione. Ormai l'Italia è il solo paese del mondo, il quale difetti di buone leggi sociali.

L'Inghilterra ha dato l'esempio della legislazione sociale, e fu seguita da tutti gli Stati civili del continente. Mentre il pericolo incalza e i bisogni premono, come i vecchi bizantini, ignari dell'imminente vittoria dei turchi, discutevano sulla natura della divinità, noi discutiamo ancora sui principii metafisici della libertà e della ingerenza dello Stato! Come se potessero confondersi col rispetto della libertà le frodi ordite a danno degli emigranti, il soverchio lavoro imposto a giovanetti, e somiglianti atrocità, così in nome della libertà lasciamo senza tutela giuridica le Società di mutuo soccorso e cooperative, mentre tutti i paesi civili hanno largamente provveduto con leggi speciali. Ricordiamo di aver letto due anni or sono un lavoro dell'on. Luzzatti sulla legislazione civile in Inghilterra. Vi si notavano i vari e provvidi modi coi quali la legge e il governo tutelano le classi diseredate dalla fortuna, non già col fine di opprimere la libertà, ma di fortificarla e di esplicarla. Dall'istruzione obbligatoria al risparmio e alle pensioni vitalizie col mezzo della posta, alla tutela del lavoro nelle fabbriche e nelle campagne, ai larghi e severi provvedimenti igienici, il Parlamento ha escogitato una serie di leggi e d'istituzioni umane, pietose, progressive. Un insigne uomo di Stato inglese ci ha detto che esse sono impregnate dello spirito del cristianesimo, volendone significare l'alto senso religioso. Questa legislazione sociale salva l'Inghilterra dal socialismo, e a mano a mano che le sue plebi si tramutano in popolo di elettori sovrani, acquistano la coscienza che ai loro dolori non sono indifferenti i poteri pubblici.

Lo Stato non appare soltanto nel ferreo aspetto del giudice, del carabiniere e dell'esattore, è anche un organo di progresso legittimo. Tutto questo perchè uomini convinti e disinteressati vanno predicando da alcuni anni in Italia; ma sinora la loro parola non fu scintilla che gran fiamma secondi. Oh! si sa, noi abbiamo le grosse quistioni dei gruppi e dei sotto gruppi parlamentari, delle combinazioni alchimistiche dei partiti e intanto le miserie delle nostre popolazioni possono aspettare. Se alcuno ingrossa la voce per turbare il lavoro secreto dei partiti in continua fermentazione, vi è sempre modo di farlo tacere gridandogli addosso come fosse un socialista. Non osiamo sperare che il governo così affaccendato anch'esso in queste combinazioni di alchimia parlamentare si occupi della legislazione sociale. Ma poichè si è mostrato un raro accordo nel chiedere la legge dell'emigrazione, spinga innanzi, come ha dichiarato il ministro dell'interno, il progetto di legge d'iniziativa dei tre deputati e, dopo tanto chiacchiere, si porga qualche reale conforto di tutela e di vigilanza onorevole ai nostri poveri emigranti. Sarà un primo saggio di quella legislazione sociale, che il genio dei tempi nuovi imperiosamente ci addita.

IL TRATTATO DI COMMERCIO
COLLA RUMENIA

Da Bucarest e dall'Italia, da più giorni, vi è un fuoco incrociato di notizie e di telegrammi sul trattato di commercio fra l'Italia e la Rumenia. Non crediamo esatto tutto ciò che si è scritto e ci adopereremo a esporre le cose nella loro realtà. Il primo ministero Depretis, quando reggeva la politica estera l'on. senatore Melegari, non volle piegare in qualsiasi guisa alle domande del governo rumeno. Si attribuisce all'on. senatore questa risposta altera data all'agente rumeno: « ch'ei non ammetteva neppure la possibilità di discutere intorno alla libertà dei culti. » Ei si ricordava di aver insegnato il diritto costituzionale, in tempi aurei, quando i professori di questa scienza non transigevano con tali principii. Il governo rumeno insistette per la conclusione di un trattato di commercio, il quale sarebbe stato il riconoscimento dell'autonomia economica della Rumenia e, precedendo il trattato di Berlino, avrebbe avuta una grande importanza politica. Ma il trattato di commercio urtava contro una difficoltà insuperabile. Ognuno di questi atti si compone di due parti; una riguarda lo stato delle persone; l'altra, quello delle mercanzie. I rumeni consentivano a noi la loro tariffa convenzionale discussa coll'Austria Ungheria; ma non consentivano a tutti i cittadini italiani *la parità del trattamento* in Rumenia. Come a casa loro distinguono in modo inesorabile gli ebrei dai cristiani, così volevano applicare questa differenza anche agli Stati forestieri. Quindi un italiano ebreo commerciando o stabilendosi in Rumenia avrebbe goduto minori diritti e guarentigie di un italiano cristiano. Come si poteva ammettere cotale distinzione, che profondamente repugna alle nostre consuetudini liberali e al nostro diritto pubblico e privato? Non era lecito sanzionare in un trattato queste clausole degne del medio evo.

Allora fu immaginata un'abile scappatoia da qualche dottore sottile. Si pensò di limitare il trattato alle merci e di lasciar da parte le persone; rimettendo la cosa a una futura convenzione di stabilimento. E in tal guisa si firmò dai due governi il trattato di commercio, che non venne mai al Parlamenti di Bucarest e di Roma. Come si può spiegare cotale indugio? Gli è che l'atto compiuto dal governo italiano elude la difficoltà, ma non la vince e lascia insoluto il punto vitale della questione. La quale, dopo il trattato di Berlino, non potrebbe più riaprirsi. Imperocchè ivi è prescritto chiarissimamente che nessuna differenza per cagion di religione possa più sussistere in Rumenia.

Quindi non vi dovrebb'essere alcuna difficoltà oggidì a perfezionare il monco trattato di commercio, aggiungendovi anche la parte che concerne i diritti delle persone pienamente pareggiate, senz'alcuna distinzione di culti. Imperocchè, per onor nostro, non esistono due categorie d'italiani, che traggano dal cielo le loro divisioni civili.

Il governo di Bucarest può cavillare per tardar l'esecuzione del trattato di Berlino nella parte che riguarda gli ebrei, considerati come stranieri, quantunque da tempo immemorabile abitino la Rumenia. Ma questi dubbi non sono possibili rispetto agli stranieri, che a tenore dei trattati sanciti coi loro governi, domandano fieramente e legittimamente la tutela nazionale.

Questo, se non c'inganniamo, è il vero stato delle cose; e anche in tale occasione, non si vincerà che facendo rispettare il diritto. Intanto le merci rumene che vengono in Italia e le italiane che vanno in Rumenia sono trattate, se ben siamo informati, da una parte e dall'altra, colla tariffa convenzionale. Nè di ciò ci dogliamo; i rapporti commerciali sono scarsi e si tratta di traffici sinora assai esigui, segnatamente quelli dell'Italia in Rumenia: L'Austria-Ungheria da una parte e la Russia dall'altra cercano d'invadere il mercato rumeno anche colle influenze economiche dei loro prodotti e l'aspirazione loro è legittimata dalla vicinanza. Nè è facile sapere quale sia l'entità vera del traffico fra la Rumenia e l'Italia.

Le Camere di commercio nostre specialmente interpellate hanno risposto con molta esitanza, perchè spesso le merci italiane giungono alla Rumenia col mezzo d'intermediari stranieri e perdono la loro fisonomia nazionale. L'interesse è piccolo; e come abbiamo dimostrato, non è neppur leso, perchè non ci si applica la tariffa generale. Ma comunque sia la cosa, non si può vendere un principio per pochi denari e a coloro che ci allettassero a farlo, bisogna rispondere adeguatamente: *Pecunia tua tecum sit.*

ELEZIONI POLITICHE
COLLEGIO DI ALBENGA

Il telegrafo ci ha annunziato i risultati della votazione di domenica nel collegio di Albenga. Sono in ballottaggio il comm. Castagnola e l'avv. Berio. Se per ragioni sulle quali è inutile di ritornare, il partito liberale costituzionale è stato diviso nella prima votazione, ora è da sperare che raccoglierà le sue forze sul Castagnola, poichè, come opportunamente osserva il nostro egregio corrispondente di Genova, non è più lotta di persone, ma di principii. E posta la questione su questo terreno, è certo che i principii ai quali hanno voluto render omaggio quegli elettori del collegio di Albenga che votarono contro l'avv. Berio, da nessuno potrebbero essere meglio rappresentati in Parlamento che dal comm. Castagnola, del quale non è necessario che rammentiamo la vita operosa e i servigi resi al paese.

Ma gli elettori d'Albenga, colla concordia dei loro voti, devono inoltre protestare contro le pressioni esercitate dal governo in questa elezione. Delle quali pressioni ha reso conto ampiamente il nostro corrispondente genovese, riproducendo pure gli articoli dei giornali

29

APPENDICE

NIDI DI TORTORE

DI

RAFFAELE GIOVAGNOLI

La notte susseguente a quella in cui era avvenuto il primo colloquio fra i due giovani presso il davanzale della finestra di Orsolina, questa, irremovibilmente decisa a non permettere ad Evaristo di tornare all'ora stessa presso la sua finestra, dopo aver risposto negativamente, per tutta la giornata, alle suppliche del giovine, alle nove di sera aveva chiusa la finestra, aveva atteso a stirare fino alle undici, e, verso mezzanotte, si era coricata, persuasa di poter tosto addormentarsi.

La figura di Evaristo era sempre presente al suo pensiero: essa la vedeva aggirarsi intorno a lei, piena di premure, di affetto, di devozione: udiva ancora a risuonare nel suo orecchio le calde espressioni di amore, che il giovine le aveva mormorato, con tanta forza, con tanta espansione, la sera precedente: e l'insonnia continuava a tenerla desta ed agitata.

Alcune volte ella si formava in una positura che le sembrava acconcia a prender sonno, si rannicchiava, si avvolgeva nel lenzuolo e diceva a se stessa: « Oh!.. dormiamo! »

E Orsolina chiudeva gli occhi e scacciava ogni pensiero importuno, decisa di addormentarsi ad ogni costo.

Passavano così due o tre minuti ed ella sperava di essere presso ad addormirsi, quando, da un cantuccio della sua mente sbucava fuori un'immagine, una figura, da prima oscura e indeterminata, dai contorni confusi e quasi nebulosi, poscia, a poco a poco, più chiara, più netta, più precisa... era la figura di Evaristo. La giovane ne rimaneva, pian piano, attratta; la sua attenzione si fissava su quella immagine e il suo pensiero era, insensibilmente, ricondotto, trascinato a vagare nei campi dell'ideale.

— Quanto è simpatico quell'Evaristo!... non si può negarlo, via, è un bel giovine!... Quei suoi folti capelli castagno-scuri, quasi sempre un po' arruffati sulla sua testa, gli danno una certa grazia, un certo garbo che!... E i suoi occhi castagno-chiari, grandi, animati, espressivi.... Ah son proprio belli quegli occhi e, bisogna convenirne, sono così eloquenti, così chiacchierini che dicono un mondo di cose, tutte gentili, tutte graziose, tutte amorose.... E quei suoi denti, bianchi — bianchi, quando egli ride, e ride tanto spesso e ride tanto bene — non danno risalto alla leale e nobile espressione di tutta la sua fisonomia?.... Ah sì.... è simpatico assai!... E poi non è soltanto simpatico, è buono, è devoto, è amoroso, ha, in tutta la sua persona, in tutta la sua indole, quel *non so che* che attrae, che ammalia, che affascina!... E poi mi ama!... Oh sarei un'ingrata, una malvagia se non confessassi lealmente a me stessa che egli mi ama davvero, se osassi porre in dubbio la sincerità e l'ardore del suo affetto per me!... Eh!... ormai capisco bene che non potrò a lungo contendergli il diritto di venirmi a vedere, di parlarmi di sovente... perchè... alla fin fine... se ha da diventare mio marito... avrà ben il diritto di conoscere prima un pochino la donna che deve essere sua moglie!...

Questi ed altrettali erano i pensieri di Orsolina: ed intanto, una volta che ella s'era data a correre la cavallina e giù pei campi sterminati dei sogni e delle rosee previsioni sul futuro, il sonno fuggiva più che mai dalle sue pupille e l'agitazione onde essa era sopraffatta, invece di cessare, aumentava.

Così passarono due ore e la giovinetta udì, fra la smania e la rabbia, suonare le due dopo la mezzanotte.

— Già le due!... — pensò la stiratrice — Ah!... ma per Bacco!... bisogna bene finirla di fantasticare e di sognare ad occhi aperti; bisogna pensare, e sul serio, a dormire.

E, determinatasi, per la decima volta, a rincantucciarsi nel letto e a prender sonno proprio davvero, si volse dalla parte della parete, chiuse ancora gli occhi e, procacciando ad ogni modo di addormirsi, cominciò effettivamente ad entrare in quello stato di sopore, di dormiveglia che precede di poco il sonno.

Anco il senile ardore della signora Rosa trovava gioie fuggevoli, eppure gradite e soavi per lei, presso Nazzareno. Il quale, se prima di operare la conquista, della signora Rosa, era un oziaccio, amante assai più della bettola e dei bagordi che dell'onestà e del lavoro, ora che poteva estorcere alla sua innamorata, quando quindici e quando venti lire, menava addirittura la vita del Michelaccio.

Ed ecco perchè dicemmo che le gioie della vedova Aratosi erano fugaci: esse le erano amareggiate dalla pessima condotta del suo amante, intorno al quale la povera donna era spesso tentata di credere tutto il male che gliene avea detto Orsolina ed anche più.

Imperciocchè essa vedeva bene come colui fosse un disutilaccio e come non avesse voglia di far nulla; vedeva bene come e' fosse dedito al vino, alla crapula, al giuoco; e spesso sospettava che, realmente, egli non l'amasse che per riguardo del danaro, onde, di tanto in tanto, essa, spontaneamente, gli faceva presente e che Nazzareno, profondendosi in mille ringraziamenti, volentieri accettava.

Queste ed altre siffatte riflessioni, però, la signora Rosa le faceva quando Nazzareno era assente: ma non appena ei giungeva presso di lei, non appena cominciava a mormorarle cento parole, un po' volgari se si vuole, ma espressive e gagliarde di affetto, tutti i dubbi, tutti i sospetti, tutte le titubanze della buona donna svanivano ed ella si contentava di dire a Nazzareno, quando esso era brillo, con voce insinuante e piena di dolcezza:

— Non bere tanto, Nazzareno mio; non foss'altro perchè fa male alla tua salute: e poi perchè non sta bene, perchè non è conveniente... Fammi questo favore, Neno mio, non bere tanto... fallo per amor mio.

— Ecco... ecco... corpo di!.. per un bicchiere... di vino... ecco... senti... quanto chiasso!.. Bene, bene, non berrò più, non berrò più... sia buona, via... quetati, Rosa mia... Lo sai che ti voglio bene!.. Lo vedi, non è vero, che ti voglio bene!.. E dunque non pensare a queste bazzecole... Tu sei bella... tu sei buona... tu mi piaci... più di una ragazza di venti anni, mi piaci...

E la signora Rosa dimenticava tutti i torti di Nazzareno, il quale insisteva sempre per farsi sposare da lei, la quale, a volte, nei momenti di entusiasmo, glielo prometteva; ma poi, all'indomani, se ne pentiva e nicchiava e gli ciurlava nel manico per due ragioni: e perchè si vergognava con se stessa della sua passione, che alla sua età le sembrava disdicevole e indecorosa; e perchè ricominciava a dubitare della sincerità dell'affetto del giovine popolano e le tornavano nell'animo i più brutti sospetti intorno alla natura e all'indole sua.

Così, fra volere e non volere, l'amore della signora Rosa per Nazzareno tirava innanzi, nudrito di speranze e di timori, di dubbi e di sottintesi; la signora Rosa avrebbe desiderato renderlo stabile, duraturo e legale e non si arrischiava, nondimeno, ad indursi al matrimonio; Nazzareno avrebbe voluto anch'egli sistemare le cose in modo da poter divenire amministratore e padrone delle rendite della signora Rosa.

(Continua)

governativi che le provavano ad esuberanza. Il sindaco di Finalborgo ha scritto a noi e pubblicato contemporaneamente in altri giornali una lettera per smentire l'ingerenza del prefetto. Noi la riproduciamo, anche a maggiore intelligenza delle corrispondenze genovese che pubblichiamo più sotto e che ad essa risponde vittoriosamente.

Ill.mo sig. Direttore dell'*Opinione*,

La prego di dare ospitalità nelle colonne del suo giornale alle poche righe che seguono:

A proposito della votazione che avrà luogo nel 16 corrente per la nomina del deputato nel collegio d'Albenga, parecchi giornali, fra i quali l'*Opinione* e la *Perseveranza*, hanno asserito che la candidatura Berio era stata imposta dal prefetto, il quale per farla accettare aveva minacciato la soppressione di questa Casa di pena e del Tribunale.

Or bene: tutto ciò è falso da cima a fondo; e se mi preme che ciò sia saputo, non è perchè intenda di farmi paladino del governo e del prefetto, ma perchè è la parte del credenzone e del pupillo, che l'asserzione suindicata fa rappresentare al paese di cui sono posto a capo.

Il prefetto, per quanto io mi sappia, non solo non ha fatto alcuna intimidazione, ma nemmeno ha fatto alcuna raccomandazione a favore del Berio, ed io mi auguro che chi si troverà al potere abbia ognora ad usare verso i sindaci la stessa delicata riserva che il signor prefetto Casalis nella presente occasione ha usato verso di me e verso il mio paese.

Finalborgo, 14 febbraio 1879.

GIORGIO SANGUINETI
Sindaco.

A questa lettera sarebbe stato facile il rispondere. Ma ce ne dispensa il nostro corrispondente di Genova, al quale cediamo la parola:

Genova, 16 febbraio 1879.

Permettete ch'io prenda la parola per un fatto personale.

Nel supplemento del *Movimento* d'ieri sera trovo una lettera del sindaco di Finalborgo a voi diretta, colla quale, contraddicendo alle mie corrispondenze, afferma che il prefetto Casalis « non solo non ha « fatto alcuna intimidazione, ma nemmeno « ha fatto alcuna raccomandazione a favore « del Berio », conchiudendo che « si au« gura che chi si troverà al potere abbia « ognora ad usare verso i sindaci la stessa « delicata riserva che il sig. prefetto Ca« salis nella presente circostanza. »

Che il Berio fosse posto come candidato governativo è la stessa stampa progressista, la stampa amica del prefetto che lo affermò.

E il *Movimento* che fece sapere agli elettori del collegio di Albenga che, se non avessero dato il voto al candidato ufficiale, sarebbero rimasti *vittime della stizza partigiana* del governo.

Quando il *Movimento* scrisse che gli abitanti del Finale « amano troppo il loro « paese per mettere in pericolo il benes« sere di Finalborgo, per darsi il gusto di « votare per un candidato nemico del go« verno », perchè l'onorevole sindaco di Finalborgo non protestò, negando la candidatura officiale del Berio ed affermando l'indipendenza del proprio paese?

Non iispiacque in allora all'onorevole sindaco che il Berio fosse annunziato e sostenuto come candidato governativo dai giornali amici del prefetto, non seppe acquietarsi però che lo dicessero poscia quelli che non sono della sua parte.

Meglio poi che il certificato di buona condotta rilasciato dall'onorevole sindaco di Finalborgo, avrebbe giovato a dimostrare « la delicata riserva usata in questa occa« sione dal prefetto Casalis » se questi avesse sconfessato come ingiuriose al ministero le intimidazioni dei giornali amici, contro quei comuni che « si fossero dato il « gusto di votare per un candidato nemico « del governo. »

Si sarebbe saputo allora che il governo non aveva candidato officiale.

Del resto, quanto vi scrissi sulle mene del prefetto, voi lo trovate confermato dalla testimonianza non sospetta del *Cittadino* di Genova, della *Libertà*, dell'*Eco del Parlamento*, della *Liguria Occidentale*, e da altri autorevoli giornali, come la *Perseveranza*, il *Corriere Mercantile* ed il *Risorgimento*. E se si volesse promuovere un'inchiesta, vi sarebbe materia esuberante.

Ed ora, dato sfogo al fatto personale, non vi spiacerà un cenno sull'esito ch'ebbe il primo scrutinio.

Il numero dei voti già ve l'annunziò il telegrafo. Numerando i 523 del Castagnola con quelli raccolti dagli altri due candidati di destra si pareggiano con quelli riportati dal Berio. Sicchè le forze dei due partiti al primo scrutinio rimasero equilibrate. È però da tenersi a calcolo che vi sono ancora oltre a novecento inscritti che non si pronunziarono, perchè astinenti. È a questi ed a quelli del Rolandi e del Daste il desiderio della vittoria nella seconda votazione di domenica prossima.

Allo stato attuale non è lotta di persone, ma di principii. I due partiti restano nettamente definiti dai candidati che vanno al ballottaggio. Stanno ora di fronte il partito moderato col Castagnola; i radicali e la massoneria col Berio. Al senno degli elettori del collegio di Albenga il decidere. Una grave responsabilità però peserebbe sugli astinenti.

Prima di chiudere questa mia corrispondenza, non potrei dispensarmi dal farvi un cenno onorevole del modo perfettamente corretto e cavalleresco serbato dai tre candidati di destra. Nessun atto ostile dell'uno verso l'altro. Essi trovavansi competitori non per propria scelta, ma impegnativi dalla volontà, che non si poteva contraddire, degli elettori delle varie frazioni, rappresentando ciascuno le simpatie locali più dell'una che dell'altra sezione, come restò comprovato dalle votazioni parziali.

Il Rolandi fece tratto di perfetta cortesia col dispaccio che diresse al Castagnola.

PRODOTTI DELLE STRADE FERRATE

Dal ministero dei lavori pubblici (Direzione generale delle strade ferrate) è stato pubblicato il seguente specchio dei prodotti delle ferrovie nel mese di novembre 1878, in confronto con quelli dello stesso mese 1877:

	1878	1877
Ferrovie dello Stato	L. 7,650,015	L. 7,661,039
Ferr. di diverse Soc. esercit. dallo Stato	» 1,408,152	» 1,299,216
Romane	» 2,109,715	» 2,130,375
Meridionali	» 2,002,903	» 1,888,225
Sarde	» 73,095	» 78,772
Torino-Lanzo	» 34,254	» 33,453
Torino-Rivoli	» 12,007	» 11,392
Vicenza-Thiene-Schio	» 20,043	» 20,275
Vicenza-Trevis. e Padova Bassano	» 55,004	» 49,989
Settimo-Rivarolo	» 11,416	» »
Totale	L. 13,376,604	L. 13,181,738

Si ebbe dunque nel novembre 1878 un aumento di L. 194,866.

Aumentarono: le Ferrovie di diverse Società esercitate dallo Stato, di lire 108,930; le Meridionali, di L. 114,678; Torino-Lanzo, di lire 709; Torino Rivoli, di lire 615; Vicenza-Treviso e Padova-Bassano, di lire 5,015.

Diminuirono: le Ferrovie di proprietà dello Stato, di lire 11,024; le Romane, di lire 20,660; le Sarde, di L. 5,677; Vicenza-Thiene Schio, di lire 232.

Ecco ora i prodotti dal 1° gennaio a tutto novembre 1878, in confronto con quelli dello stesso periodo 1877:

	1878	1877
Ferrovie dello Stato	L. 81,470,835	L. 80,623,122
Ferr. di diverse Soc. esercitate dallo Stato	» 13,992,813	» 13,460,100
Romane	» 24,160,319	» 24,932,750
Meridionali	» 19,194,125	» 20,421,997
Sarde	» 858,720	» 923,614
Torino-Lanzo	» 390,385	» 400,433
Torino-Rivoli	» 140,548	» 131,410
Vicenza-Thiene-Schio	» 179,825	» 195,227
Vicenza-Treviso e Padova-Bassano	» 575,670	» 124,354
Settimo-Rivarolo	» 83,743	» »
Totale	L. 141,059,093	L. 141,225,107

Si è avuta, pertanto, nel 1878, una diminuzione di L. 166,014.

Aumentarono: le Ferrovie di proprietà dello Stato, di L. 846,713; le Ferrovie di diverse Società esercitate dallo Stato, di L. 532 713; Torino-Rivoli, di L. 9,138; Vicenza-Treviso e Padova Bassano (aperta all'esercizio durante il 1877), di L. 451,316.

Diminuirono: le Romane, di L. 772,431; le Meridionali, di L. 1,227,872; le Sarde, di L. 64,894; Torino-Lanzo, di L. 10,048; Vicenza-Thiene-Schio, di L. 15,402.

Diamo da ultimo i prodotti chilometrici dal 1° gennaio a tutto novembre 1878, in confronto con quelli dello stesso periodo 1877:

	1878	1877
Ferrovie dello Stato	L. 21,812	L. 22,210
Ferrovie di diverse Società esercitate dallo Stato	» 14,965	» 14,395
Romane	» 14,593	» 15,141
Meridionali	» 13,237	» 14,084
Sarde	» 4,315	» 4,641
Torino-Lanzo	» 12,387	» 12,701
Torino-Rivoli	» 11,720	» 10,959
Vicenza-Thiene-Schio	» 5,994	» 6,507
Vicenza-Treviso e Padova-Bassano	» 5,680	» 4,905
Settimo-Rivarolo	» 5,981	» » »
Media generale	L. 17,265	L. 17,737

Nel 1878, si ebbe una diminuzione nella media generale di lire 472.

Aumentarono: le ferrovie di diverse Società esercitate dallo Stato di L. 570; Torino-Rivoli di lire 761; Vicenza-Treviso e Padova-Bassano di lire 775.

Diminuirono: le ferrovie di proprietà dello Stato di lire 398; le Romane di lire 548; le Meridionali di lire 847; le Sarde di lire 326; Torino-Lanzo di lire 314; Vicenza-Thiene-Schio di lire 513.

Dal 1° gennaio a tutto novembre 1878 vennero aperti i seguenti tronchi di linea:

Ferrovie dello Stato		
Treviglio-Rovato	Chilom.	33
Resiutta-Chiusaforte	»	8
Santa Caterina-Caltanissetta	»	6
Romane		
Ponte Galera-Fiumicino	»	11
Settimo-Rivarolo	»	23
Totale chilom.		81

I SOCCORSI DELLA SANTA SEDE AI VESCOVI

Alcuni giornali hanno pubblicata una circolare del cardinale Nina ai vescovi per avvertirli della cessazione dei soccorsi e dei sussidi che loro somministrava la Santa Sede. Noi ci siamo astenuti, finora, dal riferirla, perchè non ce ne pareva abbastanza dimostrata l'autenticità. Ma ora che la vediamo riprodotta nell'*Unità Cattolica* di Torino, non esitiamo a pubblicarla anche noi. Eccola:

Ill.mo e rev.mo Signore,

Il sottoscritto cardinale e segretario di Stato partecipa a V. S. ill.ma e rev.ma, per sua norma, che il Santo Padre, attese le calamitose circostanze a cui ora è ridotta la Santa Sede, ha dovuto sgravare l'amministrazione dei Sacri Palazzi dal peso degli assegni e sussidi ai vescovi bisognosi, ordinando col 1° febbraio corrente la cessazione dei relativi mandati che i vescovi stessi ritiravano da questa computisteria col mezzo dei loro incaricati.

Non potendo peraltro, nella sovrana sua sollecitudine, dimenticare le disastrose condizioni in cui versano alcune diocesi, specialmente d'Italia, prende a sè la cura di accorrere in sussidio delle medesime, secondo la possibilità dei mezzi, a richiesta dei rispettivi Ordinarii.

Tanto in esecuzione degli ordini sovrani, mentre chi scrive si dichiara, con vera stima,

Di V. S. ill.ma e rev.ma

Dev.mo servitore
Firmato: L. CARD. NINA.

LA RUSSIA E LA RUMENIA

Scrivono da Bucarest, 14, alla *Politische Correspondenz* ch'è ormai deciso che il ministro russo presso la Corte rumena, barone Stuart, partirà quanto prima per Pietroburgo dove assumerà la direzione degli archivi imperiali del ministero degli esteri.

Sebbene il suo richiamo da Bucarest non sia da mettersi in relazione collo stato attuale delle relazioni russo-rumene essendo già stato deciso da qualche tempo, pure a Bucarest si attribuisce la sua sostituzione per parte del console russo di Jassy, signor Jakobson, colla qualità di semplice incaricato d'affari, al malumore esistente a Pietroburgo verso la Rumenia.

IL PICCOLO STATO D'ASSEDIO A BERLINO

I giornali di Berlino del 14, annunziano che il conte Stolberg, rappresentante del cancelliere dell'impero, presentò al Reichstag una relazione sul piccolo stato d'assedio proclamato a Berlino e nei dintorni dal governo prussiano.

Questa relazione contiene all'incirca le stesse spiegazioni già date dai ministri alla Camera prussiana e fa risaltare che i provvedimenti adottati erano necessarii per combattere con efficacia la propaganda segreta dei socialisti e per impedire gli agitatori di questo partito dal mantenere rapporti coi socialisti esteri. »

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta del 18 febbraio.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE TECCHIO

La seduta è aperta alle ore 3 colle solite formalità.

Leggesi ed approvasi il processo verbale della tornata antecedente.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione generale sullo stato di prima previsione della spesa del ministero degli affari esteri.

DI MONALE espone una serie di cose e di fatti osservati nelle sue peregrinazioni in paesi lontani, affinchè ne risulti qualche vantaggio alla grande patria italiana. Deplora, fra le altre cose, la mancanza di consoli italiani in alcune importanti città del Giappone e del Celeste Impero, incitando il ministero a provvedere sollecitamente affinchè gl'interessi dei nostri connazionali siano protetti e tutelati. Dimostra che anche nell'America del Sud i consoli italiani sono assai scarsi, esponendo in pari tempo i servizi resi dai missionari italiani in lontane regioni e specialmente nell'Africa.

L'oratore, dopo altre considerazioni speciali, termina chiedendo, fra segni di approvazione del Senato, adeguate risposte all'on. ministro degli affari esteri.

CARACCIOLO DI BELLA desidera che nel bilancio definitivo sia risolta la questione dell'aumento dello stipendio per la Legazione di Atene e per altre Legazioni minori. Fa alcune considerazioni sulle attribuzioni dei ministri e dei consoli italiani all'estero, credendo doversi lasciare ai primi la parte politica, ed ai secondi la parte amministrativa.

Parla delle nostre colonie e dello stato del commercio italiano all'estero, svolgendo alcune considerazioni generali per richiamare l'attenzione del governo, affinchè i nostri interessi siano efficacemente tutelati.

MAGLIANI (ministro delle finanze) presenta il bilancio dell'interno e il progetto per l'esercizio provvisorio, domandando per quest'ultimo l'urgenza che viene accordata.

ALFIERI DI SOSTEGNO si duole che, mentre pareva si dovesse lasciare al governo piena libertà nell'esecuzione del trattato di Berlino per quanto riguarda alla questione dell'uguaglianza dei culti nella Rumenia, il senatore Mamiani la voglia restringere.

Si associa ad alcune ragioni esposte dal senatore Pepoli in risposta all'onor. Mamiani, volendo che non sia l'Italia quella nazione che neghi alla Rumenia i suoi diritti e la sua piena libertà di regolarsi in casa propria come meglio crede.

MAMIANI risponde per fatto personale al senatore Alfieri insistendo nelle ragioni dette ieri circa l'uguaglianza dei culti nella Rumenia, e l'interpretazione dell'articolo 44 del trattato di Berlino.

L'oratore ribattendo fra le generali approvazioni del Senato le ragioni esposte dal senatore Alfieri, dice che l'Italia, sorta in virtù dei principii di libertà altamente proclamati, deve abolire gli indegni legami che si mantengono dai rumeni alla libertà di coscienza. L'Italia deve volerlo, per quanto debba essere gelosa dell'amicizia di un nobile rampollo dell'antico sangue latino (*Bene, applausi*).

AMARI fa qualche considerazione generale sui rapporti dell'Italia colle altre potenze.

DEPRETIS (presidente del Consiglio), dopo aver rammentato le parole da lui dette nell'occasione di recenti discussioni parlamentari sulla politica estera, e dopo aver detto che l'indipendenza della Rumenia fu riconosciuta da quattro grandi potenze e da altre no, domanda che cosa doveva fare l'Italia in presenza di questo fatto.

L'Italia, pur avendo grande interesse di avere una legazione a Bucarest, si metterebbe però in una cattiva strada non conseguendo o non facendo eseguire l'art. 44 del trattato di Berlino.

Il governo italiano inoltre si è impegnato colle potenze che non riconobbero l'indipendenza della Rumenia a procedere d'accordo con loro. Per queste ed altre ragioni non crede di potersi impegnare in nulla rispetto alla Rumenia, conservando piena libertà d'azione a questo riguardo.

Il governo farà dei passi affinchè per parte delle potenze sia riconosciuta l'indipendenza rumena, consigliando al ministero della Rumenia principii di moderazione. Questo è il programma del governo italiano nell'interesse dell'Italia e della Rumenia stessa.

In risposta all'on. Mamiani, dice che spera che il governo della Rumenia comincierà a riformare qualche articolo della Costituzione rumena che si riferisca alla questione religiosa.

Quando questa riforma sarà iniziata, egli s'impegna presso le altre potenze per il riconoscimento dell'indipendenza rumena.

L'on. ministro, per mostrare la sua simpatia e il suo interesse per la Rumenia, ricorda alcuni fatti da lui provocati, fra cui l'invio fatto da Sua Maestà del collare supremo dell'Annunziata al principe Carlo.

Assicura l'onor. Di-Monale che provvederà a quanto egli disse della nostra Legazione di Washington e dei Consolati della Cina e del Giappone ecc. Aderendo alla preghiera dell'on. Di-Monale dichiara che s'interesserà affinchè le ceneri del compianto senatore De-Filippi che tanto cooperò ad illustrare il nome italiano in lontane regioni siano trasportate in patria.

All'onor. Caracciolo ripete le dichiarazioni fatte alla Camera, cioè che non ha difficoltà circa l'aumento degli stipendi delle Legazioni. Riguardo agli stabilimenti italiani d'istruzione all'estero farà quanto potrà perchè abbiano a corrispondere pienamente allo scopo per cui furono istituiti. Ripete ciò che disse alla Camera relativamente ai passi fatti dal governo italiano presso il governo ottomano in favore dei possessori italiani di rendita turca.

L'on. ministro conchiude assicurando il Senato che il ministero curerà sempre gli interessi dell'Italia all'estero.

PEPOLI G. parla brevemente per fatto personale insistendo perchè la Rumenia sia subito riconosciuta, e nelle opinioni espresse ieri.

MAMIANI la questione è una sola, gli ebrei in Rumenia sono liberi e nel sono essi parificati nei diritti agli altri cittadini? pur troppo la risposta è negativa. Perciò insiste perchè l'art. 44 del trattato di Berlino sia pienamente osservato e nello spirito e nella lettera. (*Applausi*)

La discussione generale è chiusa.

Si passa alla lettura degli articoli che sono approvati senza discussione.

La seduta è sciolta a ore 6 30.

Domani seduta pubblica alle 2.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 18 febbraio.

(134ª della Sessione)

Presidenza del presidente FARINI

La seduta è aperta alle ore 2 10.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

MACCHI, PERICOLI e TAMAIO chiedono l'urgenza per petizioni.

Si accordano numerosi congedi.

PRES. legge una lettera dell'on. Pianciani, colla quale fa omaggio alla Camera del registro delle deliberazioni dell'Assemblea Costituente Romana del 1849.

Questo registro rimase sotterra per oltre venti anni, affine di sottrarlo all'ira del Vaticano.

FAMBRI propone che l'on. Pianciani sia ringraziato di questo dono prezioso.

PRES. La Presidenza si farà un dovere di ringraziare l'on. Pianciani.

È accettata la dimissione dell'on. D'Amoro ed è dichiarato vacante il collegio di Piedimonte d'Alife.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per la proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio dell'entrata e dei bilanci passivi di alcuni ministeri.

QUARTIERI (segretario) dà lettura degli articoli del progetto di legge.

(Li abbiamo pubblicati nell'*Opinione* di ieri)

Il progetto di legge è preceduto dalla seguente Relazione della Commissione generale del bilancio:

« Signori!

« Se le condizioni parlamentari dello scorso dicembre ci condussero alla penosa necessione dell'esercizio provvisorio dei bilanci per i primi due mesi del corrente anno, la larga discussione che voi avete intrapreso degli stati di prima previsione della spesa, ed il fatto che parecchi di essi non hanno ancora conseguito la sanzione delle due Camere legislative, spiegano e giustificano come provvedimento di necessità amministrativa il presente disegno di legge, con cui vi si chiede la proroga dell'esercizio provvisorio di alcuni bilanci sino a tutto l'entrante mese di marzo.

« La vostra Giunta non aveva risparmiato tempo e lavoro per mettere la Camera in condizione di approvare entro il mese di febbraio almeno tutti i bilanci della spesa, onde così limitare la proroga dell'esercizio provvisorio nei confini del solo bilancio dell'entrata, la cui discussione fu ritardata dal fatto che il suo relatore, assunto nei Consigli della Corona, venne rimpiazzato soltanto negli ultimi giorni del dicembre scorso

« E già tutte le relazioni dei bilanci della spesa vi furono presentate, meno quella del ministero della istruzione pubblica, la cui presentazione, come ne aveste formale promessa, non si farà più oltre desiderare. Ma dei bilanci da voi discussi ed approvati per la spesa dei ministeri della giustizia, dei lavori pubblici, dell'agricoltura e commercio, delle finanze, della marina e dell'interno, i tre primi solamente vennero approvati dal Senato del regno, e quindi per gli altri bilanci, come altresì per quelli della guerra, del tesoro, dell'istruzione pubblica e della entrata, che dovrete ancora discutere, è necessità consentire la proroga per un altro mese dell'esercizio provvisorio, così come vi è chiesta dal governo col presente schema di legge, e come venne a voti unanimi approvata dalla vostra Commissione.

« Gli articoli 1, 2 e 4 del progetto di legge non offrirono argomento ad alcuna discussione, perchè conformi a quelli da voi deliberati nella tornata del 21 dicembre ultimo.

« Coll'articolo 3 il governo vi domanda facoltà di provvedere, sino a tutto il mese di marzo del corrente anno, alla spesa di costruzioni ferroviarie in corso di esecuzione o dipendenti da leggi anteriori con tre dodicesimi della spesa di L 53,022,000 60 centesimi, proposta per l'anno 1879 colla nota di variazioni allo stato di prima previsione del ministero dei lavori pubblici.

« Voi rammenterete come nella tornata del 19 gennaio ultimo furono, dopo lunga discussione, approvati dalla Camera *per memoria* i capitoli 133, 134, 135, 135 *bis*, 135 *ter*, 136, 137 dello stato di prima previsione del ministero dei lavori pubblici, sezionandosi le medesime che egli analoghi proposti stanziamenti si sarebbe provveduto con risorse straordinarie mercè un articolo di legge del bilancio dell'entrata.

« Voi rammenterete altresì che la competenza approvata per questi capitoli di spesa col bilancio definitivo del 1878 ascese alla somma di lire 50,23,802 03, e che col primo bimestre di esercizio provvisorio dei bilanci fu autorizzato il governo a provvedervi con due dodicesimi della spesa di lire 33,000,000.

« Si è per ciò che la vostra Commissione sentì il dovere di provocare l'intervento dell'onorevole presidente del Consiglio, e degli onorevoli ministri delle finanze e dei lavori pubblici per conoscere le ragioni di urgenza della domanda del governo.

« Gli onorevoli ministri ci dichiararono, che col progetto di legge pel primo bimestre di esercizio provvisorio limitarono la loro domanda a due soli dodicesimi della spesa di lire 35 milioni nella fiducia, che la legge del bilancio dell'entrata fosse venuta nei primi di febbraio a rendere disponibili per l'amministrazione le maggiori somme richieste dalla necessità dei servizi pubblici.

« E soggiunsero che, specialmente per le costruzioni ferroviarie nella rete dell'Alta Italia ed in quella delle Calabro-Sicule, tenuto conto dei pagamenti fatti per opere eseguite nel 1878, e di quelle in corso di esecuzione, non che dei termini dei contratti, l'amministrazione sarebbe costretta a sospendere i lavori, se non avesse la disponibilità della spesa richiesta coll'articolo 3.

« Dopo queste spiegazioni confortate dai documenti presentati, e da quelli già allegati alla precitata nota di variazioni, la vostra Giunta ad unanimità di voti approvò anche l'articolo 3, e per esso, come per tutto il disegno di legge invoca la vostra approvazione.

« LA PORTA, relatore. »

PISSAVINI si augura che questo sia l'ultimo esercizio provvisorio e che venga adottata la riforma suggerita più volte dell'istituzione d'un bilancio unico.

Ricorda la Commissione istituita per la riforma della legge di contabilità e spera che quella Commissione affretterà il suo lavoro.

MAGLIANI (ministro delle finanze) dice che quella Commissione procede alacremente nel suo lavoro e che spera prossima l'attuazione della riforma invocata dall'on. Pissavini.

I quattro articoli del progetto di legge sono approvati senza osservazioni.

PRES. Si procede alla votazione a scrutinio segreto del bilancio del ministero dell'interno e del progetto di legge per l'esercizio provvisorio di alcuni bilanci.

Risultato della votazione:

1. Bilancio del ministero dell'interno:

Presenti e votanti 235 — Maggioranza 118 — Voti favorevoli 210 — Voti contrari 25.

La Camera approva.

2. Esercizio provvisorio a tutto marzo del bilancio dell'entrata e di alcuni bilanci passivi:

Presenti e votanti 235 — Maggioranza 118 — Voti favorevoli 203 — Voti contrari 32.

La Camera approva.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio del ministero della guerra.

PRES. La parola spetta all'on. Manfrin per lo svolgimento d'una sua interrogazione al ministro della guerra.

MANFRIN dice che i fatti riguardanti la sua interrogazione non concernono l'amministrazione dell'attuale ministro della guerra. Ricorda che nell'estate scorsa gli abitanti di alcune provincie videro affissi dei manifesti anonimi che ordinavano la revisione dei cavalli. Il manifesto era anonimo, ossia non portava alcuna firma. La mancanza della firma invalidava il manifesto.

La legge del 1873 è di carattere militare, ma essa dispone che le autorità militari procedano d'accordo colle autorità civili. Invece, le autorità militari ordinarono, senz'altro, la revisione ai sindaci.

Ciò non può ammettersi, imperocchè le autorità militari non possono dare ordini ai sindaci. La revisione dei cavalli fu ordinata nei capoluoghi di mandamento e non in ogni singolo comune.

L'oratore esamina la legge del 1873, il regolamento che da essa ebbe origine e le istruzioni ministeriali che sorpassarono la legge e il regolamento. Non crede che la legge permetta le revisioni parziali e dice che, in causa di ciò, molti cavalli furono soggetti a doppia revisione.

L'oratore sostiene che le popolazioni furono soggette ad un aggravio doppio. Dice che nel regolamento e nelle istruzioni ministeriali si compresero nella revisione le giumente pregne e i puledri lattanti, esclusi dalla legge.

Crede che il tempo della revisione non fosse quello prescritto dalla legge.

Espone altre irregolarità avvenute nella revisione del 1878 e richiama sopra le violazioni della legge del 1873 l'attenzione dell'on. ministro.

Eccita il ministro ad eseguire le leggi e a farle eseguire, evitando gli arbitrii di uomini e di regolamenti.

MAZÈ DE LA ROCHE (ministro della guerra) non contesta che siensi verificati inconvenienti nella regione veneta, cui accennò l'on. Manfrin. Da altre regioni non vennero relazioni. L'on. Manfrin parlò di un manifesto anonimo.

Stia certo che se vi fu infrazione al regolamento, sarà fatto quanto occorre per correggerlo.

L'on. ministro dice che la spesa sarebbe stata troppo grave, se le Commissioni avessero dovuto recarsi in ogni comune.

L'on. ministro dà altre spiegazioni all'on. Manfrin e dice che la revisione non si ripeterà di frequente. Conchiude dichiarando che prenderà in esame il regolamento per vedere se sia necessario correggerlo.

MANFRIN si dichiara soddisfatto nella speranza che solo la legge sarà in seguito eseguita.

PRES. L'on. Ungaro che dovrebbe svolgere un'interrogazione sul collocamento a riposo di ufficiali superiori delle armi speciali, non è presente. Parli l'on. Fabris.

FABRIS interroga il ministro della guerra sulle intenzioni del governo riguardo alla fortezza di Palmanova. Ricorda lo scopo per cui quella fortezza fu istituita ed espone le opinioni di Commissioni speciali intorno a quella fortezza, la quale potrebbe essere destinata ad importante stazione militare, per concentramento di truppe.

Ricorda che la posizione di quella fortezza è verso il confine artificiale coll'Austria e dice che la fortezza è lasciata in abbandono assoluto. Se si continua così, andrà miseramente perduta una proprietà dello Stato.

L'oratore dice che grave danno proviene alla popolazione di Palmanova dall'esser staccata dalla popolazione italiana soggetta all'Austria.

Se la fortezza di Palmanova deve essere abbandonata, si prendano almeno accordi col municipio.

Attende con fiducia una parola tranquillante dal ministro della guerra.

MAZÈ DE LA ROCHE non seguirà l'onorevole Fabris nelle sue considerazioni strategiche. Il governo non ha preso alcuna risoluzione circa la fortezza di Palmanova. Se mai prevalesse il proposito di abbandonarla, il governo prenderebbe i necessari concerti col municipio.

Alla città si potrebbe accordare un deposito d'allevamento.

L'on. ministro non intende con ciò di promettere, ma solo di far balenare una speranza. Io, dice l'on. ministro, prometto a fatti compiuti (*Ilarità*).

FABRIS è soddisfatto.

PRES. La parola spetta all'on. Sani sul bilancio della guerra.

SANI fa un discorso sulla necessità di dare un ordinamento semplice, razionale alla nostra amministrazione militare. Svolge considerazioni molteplici per dimostrare il legame tra l'amministrazione e la disciplina e la forza dell'esercito.

Esamina lungamente i nostri sistemi amministrativi militari e crede indispensabile migliorarli.

Parla senza ombra di intenzione di lanciare accuse, ma pel solo sentimento d'affetto verso l'esercito (*Bene*).

L'oratore (la cui voce non giunge fino alla nostra tribuna) passa in rassegna i nostri ordinamenti militari amministrativi e ne dimostra i difetti.

L'oratore discorre di tutte le questioni che all'ordinamento amministrativo dell'esercito si riferiscono.

Parla del vitto del soldato ed esorta il ministro a far studiare una relazione del generale La Marmora, nella quale quella questione è ampiamente discussa.

Crede che se il ministro della guerra avesse bisogno di aumento di fondi per migliorare il vitto del soldato, il Parlamento troverebbe, nel suo patriotismo, la disposizione favorevole a quella domanda (*Bene*).

L'oratore parla del vestiario e fa sul sistema ora vigente osservazioni e considerazioni, discorrendo della sussistenza militare e di tutto l'ordinamento amministrativo dell'esercito.

Eccita il ministro a considerare che esiste una questione amministrativa militare, la quale va risoluta.

Eccita il ministro a pensare che potrebbe esser fatale alla patria lasciar passare qualche tempo senza provvedere energicamente all'ordinamento militare (*Bene — Segni d'approvazione*).

La seduta è levata alle ore 6 15.

Domani seduta alle ore 2.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Ieri sera vi fu ballo a Corte e riuscì splendidissimo.

Le LL. MM. il Re e la Regina sono entrati nella sala di ballo alle 10 1/2.

L'acconciatura della Regina era mirabile e del gusto più squisito.

Post nubila Phoebus. Infatti, dopo la pioggia di ieri e le nuvole di stamane, il sole si è mostrato verso il mezzogiorno nel suo più ridente aspetto. Però non hanno bastato i voti degli amatori del carnevale a farlo comparire. Per spazzare il cielo delle sue nere nuvole, ci ha messo lo zampino un impetuoso vento di tramontana, che ha variato a un tratto la temperatura ed ha messo nel corpo delle mascherine, vestite alla leggera, un certo spirito da vederle volare per le strade come rondinelle.

Decisamente il carnevale quest'anno è nato sotto tristi auspici ed ora la pioggia, ora un importuno vento, ha avuto, fin dal suo nascere, una stella poco propizia al suo pieno effetto.

Come nei due giorni precedenti, oggi è stato permesso il getto dei coriandoli, e la festa, specialmente in alcuni punti, è stata molto animata.

Sarà anche questo un bel divertimento, ma certo poco galante e civile; e l'ultimo *vassallo*, con un pugno di quei confetti di calce e gesso, ha il diritto di cavarvi gli occhi impunemente, salvo ad averne le beffe e le risate del pubblico, se arrischiaste di mostrarvene offesi. Ma il sta per l'appunto il bello del Carnevale.

La musoneria, il cattivo umore, dev'essere bandito. E la plebe che fraternizza con tutte le altre classi della cittadinanza, fino alla mattina delle ceneri.

Alle 5 pom. ha avuto luogo la corsa. I cavalli sono partiti insieme, hanno corso insieme, e quasi tutti insieme sono arrivati alla meta, con soddisfazione universale del numeroso pubblico, che in due compatte file ha lasciato loro appena lo spazio per passare.

Il N. 6 nondimeno ha riportato il primo premio, ed il N. 2 il secondo.

Per quanto sappiamo, non è avvenuta disgrazia alcuna e tutto ha proceduto con ordine ed allegria.

—

Riceviamo una lettera gentilissima del presidente della Società degli amatori e cultori di belle arti in Roma, onor. duca D. Leopoldo Torlonia, nella quale, dopo averci ringraziato per esserci occupati dell'Esposizione artistica delle sale del Popolo, ci prega di sollecitare il pubblico, col mezzo della stampa, perchè visiti l'Esposizione stessa.

Veramente, sapendo quanto il benemerito presidente si è adoperato per rendere la Mostra artistica di quest'anno superiore alle altre passate, non possiamo non interessarci vivamente affinchè questa porti i frutti desiderati.

Si comprende che tutto ciò ridonda ad assoluto vantaggio delle arti e degli artisti.

La Mostra ha due scopi: quello di mostrare i progressi dell'arte, e quello di esporre alla vista del pubblico le opere stesse d'arte perchè ne faccia acquisto.

Ora, tanto maggiore è il numero dei visitatori e molto più probabilità si hanno di invogliarli a comperare i lavori esposti.

Lo scopo del presidente Torlonia è dunque commendevolissimo, e noi, per nostra parte, non manchiamo d'invitare i cittadini a recarsi all'Esposizione, almeno per non farli apparire meno dei forestieri, dei quali può dirsi che neppure uno parta da Roma senza averla visitata.

Sarebbe strano che proprio gli abitanti di quel paese che va superbo per pregiatissimi e mirabili lavori artistici, mostrassero un'indifferenza che avvicina allo spregio per quelle arti che formano una delle loro glorie principali.

—

Le famiglie si vengono rassicurando e le scuole comunali sono di nuovo tutte piene — intendiamo quelle in cui aveva avuto luogo qualche diserzione, perchè ve ne sono alcune, come quella a pagamento del Collegio Romano, la scuola superiore femminile, quella di via in Arcione, quella di S. Agata de' Goti, ecc., che non si sono accorte per nulla di quello che preoccupava tanto le altre.

Peccato che alle vacanze dei giorni scorsi limitate ad alcune scuole si debbano ora aggiungere quelle del carnevale, comuni a tutte, almeno dal mezzogiorno in poi!

Il carnevale è una gran bella cosa, ma per le scuole quest'anno proprio non ci voleva. Speriamo che le famiglie cui sta a cuore di vedere i figli promossi in fin d'anno, non manchino di porre ogni studio nell'attenuare i danni delle soverchie vacanze col mandarli regolarmente a scuola nei giorni di lezione.

—

La Presidenza del Circolo Nazionale partecipa che sabato, 22 corrente, alle ore 10 di sera, nelle sale del Circolo Nazionale, avrà luogo un ballo, a cui hanno diritto di intervenire i soci colle signore della propria famiglia con essi conviventi.

—

La guardia di turno innanzi alla tomba di Vittorio Emanuele al Pantheon toccò ieri ai veterani signori Giuseppe Antonio Ferrero, maggiore, e Francesco Fornari.

Oggi sono stati chiamati alla guardia d'onore i signori Francesco Frasca e Paolo Francazzi.

—

Ci scrivono da Gualdo Tadino:

« Alcune signore, essendosi riunite in Commissione per organizzare una fiera di beneficenza, si rivolsero a S. M. la Regina per ottenere un sussidio. S. M., senza frapporre indugio, inviò a quelle signore, per mezzo del cavaliere d'onore marchese di Villamarina una bella coppa d'argento con relativo vassoio rinchiusi in un elegante astuccio. »

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del dì 17 Febbraio 1879.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare
L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 745 7

Termometro centigrado

Massimo = 14,8 — Minimo = 0,0

Umidità media del giorno

Relativa = 70 — Assoluta = 8,32

Vento dominante. W. S. W. forte.

Stato del cielo. Pioggia nella notte, coperto la mattina, cirro cumuli nel giorno, sereno la sera.

Pioggia in 24 ore: 2mm.2.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

L'opera *Amleto* del maestro Thomas andrà in iscena al teatro Apollo nei primi giorni di quaresima. Fra breve incomincieranno pure le prove del *Don Giovanni d'Austria* del maestro Marchetti.

— Al teatro Bellini di Napoli piacque poco, causa l'esecuzione, la *Mignon* del maestro Thomas. Anche il teatro S. Carlo di quella città procede quest'anno assai male.

— In primavera al Politeama di Genova si eseguiranno il *Mefistofele* di Boito e la *Gioconda* del maestro Ponchielli.

— E al Politeama di Trieste, pure in primavera, avranno il *Re di Lahore* e l'*Aida*.

— I giornali di Milano ci recano la dolorosa notizia ch'è morto in quella città il valentissimo buffo napolitano Valentino Fioravanti. Aveva di poco varcato la cinquantina.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Regia marina. — Leggiamo nell'*Italia Militare*:

Il regio trasporto *Città di Napoli* partito da Napoli il 13 corrente, giunse l'indomani a Messina e proseguì per Palermo l'indomani.

Il 16 corrente venne armato a Spezia il regio piroscafo *Gorgona* al comando del tenente di vascello signor Sablich Valdemiro per recarsi a Genova a sorvegliare l'applicazione delle disposizioni di sanità marittima per le navi che approdano in quel porto.

Allo stesso scopo è stato disposto l'armamento del piroscafo *Marittimo* al comando del tenente di vascello signor Gaeta Catello, il quale avrà per missione la vigilanza sulle coste di Sicilia.

La regia fregata *Vittorio Emanuele* in seguito a fortunale incontrato nel traversare il Golfo Leone fu costretta a poggiare a Cagliari nella notte del 16 corrente. Riprenderà il mare appena rifornita di carbone e riparate alcune leggiere avarie alle vele.

Il 16 corrente partivano da Siracusa le corazzate inglesi *Minotaur*, *Agincourt* e *Defence*.

La corvetta americana *Enterprise* giunse a Messina il 15 corrente.

Notizie militari. — Togliamo dall'*Italia Militare*:

Sappiamo che il ministero della guerra, prendendo in considerazione il voto di competenti autorità militari e specialmente il parere emesso già da tempo dal comitato d'artiglieria e genio, ha stabilito di togliere il moschetto dall'armamento delle batterie da campagna; ed ha determinato che d'ora innanzi tutti i soldati di queste truppe siano armati di daga e tutti i graduati e trombettieri, di sciabola e pistola a rotazione.

Il comando della squadra permanente. — L'*Italia Militare* annunzia con queste parole il collocamento in disponibilità del vice-ammiraglio Saint-Bon:

Con regio decreto 13 febbraio, il vice-ammiraglio Pacoret di Saint-Bon comm. Simone è stato collocato in disponibilità.

L'indomani il prefato ufficiale ammiraglio ammainava, sulla corazzata *Principe Amedeo*, le sue insegne di comandante in capo della squadra permanente. Al comando in capo della squadra permanente rimane provvisoriamente il contrammiraglio Pirla Caselli comm. Alessandro, la cui bandiera di comando rimane alzata sulla corazzata *Venezia*.

Processo Passanante. — Leggiamo nel *Roma* di Napoli:

Il dibattimento a carico di Giovanni Passanante avrà luogo il giorno 27 volgente. Considerando però i documenti che si dovranno leggere, e sono molti, e le formalità indispensabili a serbarsi, crediamo che il dibattimento potrà durare da due a tre giorni.

La Corte sarà così composta:

Presidente cav. Carlo Ferri, giudici: barone Federico Manni e Federico Guarracino; procuratore generale, comm. La Francesca; e cancelliere Bacciagalupi Camillo. La difesa è affidata all'avv. Leopoldo Tarantini.

Uxoricidio. — Leggiamo nei giornali di Genova del 17:

Un tragico fatto succedeva questa mattina, verso le 5, in piazza Deferrari.

Un certo F. A., arrivato, a quanto ne so, da una diecina di giorni dall'America, feriva con quattro colpi di coltello la propria moglie, solita a trasportare quotidianamente verdura su quel mercato.

La povera donna, dell'età di circa 33 anni, trasportata all'ospedale, cessava di vivere prima di giungervi.

Le cause dell'orribile eccesso vengono attribuite a gelosia.

L'uxoricida venne arrestato.

Cenno necrologico. — È morto a Firenze il comm. Alessandro Bossini, che fu prefetto di quella città nel 1850-60.

La lingua italiana all'estero. — Leggiamo nel *Messager* d'Atene:

« Il ministero dell'istruzione pubblica ha ordinata la formazione di classi per l'insegnamento della lingua italiana in tutti i Ginnasi di Atene. La lingua francese è obbligatoria nelle scuole di Atene, e fra le lingue inglese, tedesca, italiana e turca, è lasciata la scelta agli allievi.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 febbraio contiene:

1. R. decreto 18 febbraio che proroga di tre mesi il termine entro il quale avrebbero dovuto eseguirsi le elezioni generali per la ricostituzione del Consiglio comunale di Firenze.

2. R. decreto 23 gennaio che determina la composizione del Comitato geologico presso il ministero di agricoltura e commercio.

4. R. decreto 12 gennaio che erige in ente morale l'Asilo infantile del comune di Santerame in Colle (Bari).

4. R. decreto 12 gennaio che autorizza la trasformazione del Monte frumentario di S. Severo in una Cassa di prestanze agrarie a favore dei coloni poveri del comune medesimo.

5. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno e in quello dell'amministrazione del demanio e delle tasse.

NOTIZIE ULTIME

SENATO DEL REGNO

Il Senato continuò oggi la discussione generale intorno al bilancio del ministero degli affari esteri, sul quale pronunziarono importanti discorsi i senatori Di-Menale, Caracciolo di Bella, Pepoli G., Errante e Mamiani.

Rispose ai singoli oratori l'on. presidente del Consiglio, esponendo quali sono gli intendimenti del governo circa l'interpretazione dell'articolo 44 del trattato di Berlino, e a quali condizioni il ministero subordini il riconoscimento dell'indipendenza della Rumenia.

Essendo stata chiusa la discussione generale, si approvarono gli articoli, e domani il bilancio sarà votato a scrutinio segreto.

—

CAMERA DEI DEPUTATI

Senza discussione la Camera approvò oggi il progetto di legge che proroga, a tutto marzo, l'esercizio provvisorio del bilancio dell'entrata e dei bilanci passivi che non vennero approvati da entrambi i rami del Parlamento.

L'on. Pissavini raccomandò al ministero la sollecitudine nelle proposte dirette a riformare la legge di contabilità e l'on. ministro delle finanze assicurò che la Commissione governativa, incaricata di studiare quella riforma, procede alacremente nel suo lavoro.

Ripresa la discussione del bilancio della guerra, l'on. Manfrin interrogò il ministro intorno alla revisione dei cavalli, eseguita nel 1878, in forza della legge del 1873. L'on. deputato deplorò inconvenienti verificatisi in quella revisione, in qualche provincia, e notò alcune contraddizioni tra il regolamento e la legge, sulle quali l'on. ministro della guerra promise di portare il suo esame.

L'on. Fabris richiamò l'attenzione del ministro della guerra sulle condizioni della fortezza di Palmanova e l'onor. ministro disse non essere, circa a quella fortezza, ancora definitive le risoluzioni del governo.

L'on. Saal fece un lungo discorso, ascoltato attentamente dalla Camera, intorno al nostro ordinamento amministrativo militare, del quale dimostrò i difetti, suggerendo moltiplici riforme. Domani proseguirà la discussione generale del bilancio della guerra.

—

NOTIZIE PARLAMENTARI

Tutti gli Uffizi, meno uno, nell'adunanza di questa mattina (18 febbraio) hanno preso ad esame i due nuovi progetti di legge inscritti all'ordine del giorno concernenti l'approvazione della convenzione stipulata il 20 giugno 1877 tra l'amministrazione del demanio dello Stato e la provincia di Lucca per la cessione ad essa degli stabilimenti termali detti Bagni di Lucca; e la vendita della miniera demaniale di Montoponi presso Iglesias nell'isola di Sardegna.

A commissari del primo progetto furono nominati gli onorevoli Alli-Maccarani, Meardi, Vayra, Simonelli, Costantini, Nocito, Fabrizi Paolo e Borgnini; quattro ebbero mandato di fiducia e quattro di approvario; a commissari del secondo disegno di legge furono eletti gli onorevoli Omodei, Serazzi, Melchiorre, Umana, Sanguinetti, Parpaglia, Garzia e Leardi; cinque ebbero l'incarico di proporne l'approvazione, e a tre fu dato mandato di fiducia.

Gli Uffizi hanno esaurita questa mattina la discussione del disegno di legge per l'esenzione delle quote minime d'imposta sui terreni e sui fabbricati; meno uno che ne propose la sospensiva tutti gli altri le accettarono.

A commissari furono eletti gli onorevoli Bèlsmit Dode, Boselli, Minucci, Plebano, D'Arco, Di Rudinì, Mussani, Pasquali e Leardi.

Un Ufficio ha approvato, previo alcune raccomandazioni al commissario Boselli, lo schema di legge per l'ordinamento dell'amministrazione centrale, ed un altro ha affidato agli on. Umana, Ruggeri e Guarini lo studio preventivo del progetto medesimo per quindi riferirne.

Gli on. Roncalli e Lugli furono eletti commissari del disegno di legge sulle bonificazioni delle paludi e dei terreni paludosi.

Oggi sarà distribuito il progetto di legge pel riordinamento dell'arma dei carabinieri reali.

—

QUESTIONE DI FIRENZE

Sotto la presidenza dell'onor. barone Ricasoli i deputati delle provincie toscane tennero oggi un'adunanza, per proseguire l'esame della questione economica di Firenze in rapporto alle conclusioni della Giunta d'inchiesta e alle proposte governative. Il progetto di legge del ministero non venne ancor distribuito ai deputati.

—

RIORDINAMENTO
DEI CARABINIERI REALI

Ecco il progetto di legge presentato alla Camera pel riordinamento dell'arma dei carabinieri reali:

Art. 1. L'arma dei carabinieri reali si compone di:

Un Comitato;
11 legioni territoriali;
Una legione allievi.

I quadri organici del Comitato, delle singole legioni territoriali e della legione allievi, sono stabiliti dalla tabella graduale e numerica annessa alla presente legge, alla quale non potranno arrecarsi modificazioni se prima non siano sancite dalla legge sul bilancio di prima previsione.

Art. 2. Le legioni territoriali constano di un comando di legione e di più divisioni, compagnie, tenenze, sezioni e stazioni.

La legione allievi consta di un comando e di più squadroni.

Il riparto delle legioni territoriali in divisioni, compagnie, tenenze, sezioni e stazioni viene stabilito dal ministro della guerra, secondo è indicato nell'articolo seguente, ed in base alla forza data dalla tabella graduale e numerica di cui all'articolo 1.

Il riparto della legione allievi è dato dalla stessa tabella graduale e numerica.

Art. 3. A ciascuno dei dieci corpi d'armata è assegnata una legione territoriale di carabinieri reali, il cui comando è stabilito nella città stessa sede del comando del corpo d'armata. Ciascuna legione estende la sua giurisdizione sopra le intere provincie, il capoluogo delle quali è compreso nel territorio del rispettivo corpo d'armata.

È fatta eccezione per l'isola di Sardegna, alla quale è assegnata una legione il cui comando avrà sede in Cagliari, con giurisdizione su tutta l'isola.

Ad ogni divisione militare corrispondono una o più divisioni dell'arma dei carabinieri Reali. I comandi di queste hanno sede ove ha sede il comando di divisione militare ed in altre città situate nel territorio delle divisioni militari stesse, secondo verrà stabilito dal ministro della guerra. Le divisioni di carabinieri reali comprendono due o più compagnie.

A ciascuna provincia corrispondono una o più compagnie; i comandi di esse hanno sede nei capiluoghi di provincia ed in altre città della provincia stessa, e ciascuna compagnia comprende due o più tenenze.

Le tenenze corrispondono ai circondari e, per il Veneto, viene dal ministro della guerra stabilito un riparto speciale dei distretti amministrativi da assegnarsi a ciascuna tenenza. I loro comandi hanno sede nel capoluogo del circondario e di uno dei distretti amministrativi sopraindicati, ed estendono la loro giurisdizione su tutte le sezioni e stazioni comprese nel rispettivo territorio.

Nelle tenenze più importanti sono stabilite una o più sezioni con giurisdizione limitata ad un dato numero di stazioni.

Le stazioni sono stabilite in relazione alle esigenze del servizio e dipendono direttamente dalle sezioni o dalle tenenze secondo lo speciale riparto che viene determinato dal ministro della guerra.

Art. 4. Il reclutamento degli uomini di truppa dell'arma dei carabinieri reali si effettua per mezzo di assegnazione degli inscritti di leva, che avendone le qualità richieste desiderano di prestare servizio nell'arma stessa, nonchè per mezzo di arruolamenti volontari e di passaggi di militari di truppa di altre armi, sia che essi si trovino sotto le armi ovvero in congedo illimitato.

Coloro che domandano di essere ammessi all'arruolamento volontario nell'arma dei carabinieri reali, devono avere compiuto l'età di anni 19, ed i militari, che chiedono di farvi passaggio, non devono avere oltrepassata l'età di anni 26.

Art. 5. I carabinieri reali dovranno contrarre la ferma temporanea di 9 anni, dei quali ne passeranno cinque sotto le armi e quattro in congedo illimitato.

I militari che da un'altra arma faranno passaggio in quella dei carabinieri reali, qualora avessero già prestato uno o più anni di servizio effettivo, dovranno passarne sotto le armi altri quattro.

Art. 6. I militari di truppa dei carabinieri reali ove siano promossi al grado di brigadiere devono far passaggio alla ferma permanente, la quale però decorrerà dal giorno del loro arruolamento.

Art. 7. I carabinieri reali, siano o no graduati, compiuta che abbiano la ferma di servizio sotto le armi di cui all'articolo 5, possono essere ammessi a tre successive rafferme con premio.

Art. 8. Compiuta la terza rafferma con premio i carabinieri reali possono ottenere di continuare nel servizio sotto le armi mediante successive rafferme di un anno senza premio.

Art. 9. La perdita del grado nei carabinieri reali non trae seco come necessaria conseguenza anche la perdita della rafferma con premio, che potrà perciò essere loro conservata.

Art. 10. Ai marescialli ed ai brigadieri dell'arma dei carabinieri reali è concesso un annuo soprassoldo di lire 150.

Art. 11. Il diritto al conseguimento alla pensione di ritiro per i militari di truppa dell'arma dei carabinieri reali incomincia dopo 20 anni di servizio compiuti, limitatamente però a tanta quota del minimo della pensione stabilita dalla legge quanti sono gli anni di servizio.

Art. 12. Le disposizioni contenute negli articoli 7, 9, 10 e 11 della presente legge sono estese ai militari di truppa dei carabinieri reali attualmente sotto le armi.

Nulla però è variato a loro riguardo circa l'obbligo che hanno di ultimare la ferma di servizio contratta in virtù delle leggi preesistenti.

Art. 13. Sono abrogate in quanto concerne l'arma dei carabinieri reali le disposizioni contrarie a quelle contenute nella presente legge.

Art. 14. La presente legge avrà esecuzione dal 1° del mese di luglio 1879.

—

ASSOCIAZIONE COSTITUZIONALE
DI ROVIGO

(*Dispaccio part. dell'Opinione*)

Rovigo, 18. — L'Associazione costituzionale, adunatasi, accolse con entusiastici e ripetuti *evviva* il suo presidente, onorevole Tenani. Votò un indirizzo di plauso al Comitato elettorale di Este e all'Associazione costituzionale di Padova.

—

FESTE A TORINO

(*Dispaccio partic. dell'Opinione*)

Torino, 18. — Il ballo dato da Sua Altezza Reale il Principe Amedeo, per magnificenza di addobbi, concorso d'invitati, eleganza delle signore, riuscì splendido. V'intervenne Sua Altezza Reale la duchessa di Genova. Il ballo finì alle ore 3 di mattina. Il Principe vi prese parte sino alla fine.

—

LA PRUSSIA E LA DANIMARCA

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* del 15 pubblica la seguente nota:

« Nella convenzione matrimoniale conchiusa in nome della principessa Tyra ed il duca di Cumberland, il cui testo è pubblicato dal *Berlingske Tidende*, è ripetutamente accennata la *Real Casa d'Annover* ed il ritorno dei diritti, regalie della Corona e della Casa appartenenti alla medesima, per cui è constatato come da parte della Danimarca si fosse pronti ad appoggiare le idee e le speranze del duca di Cumberland nella qualità di pretendente. »

—

LA GUERRA CONTRO GLI ZULU

La *Neue Freie Presse* ha per dispaccio da Londra 15:

« Notizie qui giunte annunziano un combattimento vittorioso contro gli Zulu, presso Werkhfurth. Il colonnello Pearson è in salvo. Ad Ekore e Natal non vi sono Zulu ostili. »

—

LA QUISTIONE DI ARAB-TABIA

I giornali viennesi hanno per dispaccio da Bucarest 15:

« Arab-Tabia è ancora occupata dai russi. Il governo rumeno si è dichiarato pronto a lasciare la decisione nella quistione dei confini alla Conferenza degli ambasciatori. La Russia finora non fece una dichiarazione identica. »

—

LA SUCCESSIONE DI BRUNSWICK

I giornali di Berlino pubblicano il seguente dispaccio da Brunswick 15:

« Il progetto per regolare provvisoriamente la successione al trono nel ducato, venne dalla Dieta approvato all'unanimità. Il ministero rifiutò di dare spiegazioni sulla validità dei diritti al trono del duca di Cumberland. »

—

NOTIZIE SULLA PESTE

Il conte Loris-Melikow telegrafa da Zarizyn, 14:

« Il governatore di Astrakan annunzia che oltre ai due casi di morte a Kamenyjar non vi furono nuovi casi di epidemia, nè in quel villaggio, nè in altri punti del territorio infetto. Il tempo piovoso continua. Le strade sono dappertutto in cattivo stato.

« Domani comincieranno qui le discussioni del Comitato sanitario sotto la presidenza del governatore di Saratow, sebbene parecchi membri del Comitato non siano ancora arrivati.

« Il governatore di Astrakan ricevè per istruzione di nominare una Commissione speciale per valutare la proprietà degli abitanti di Vetljanka. Oltre agli oggetti già consegnati alle persone colpite dall'epidemia, ieri venne inviato il primo trasporto di biancheria e di oggetti di vestiario pel territorio infetto. La chiusura della quarantena, mediante il cordone delle truppe, è già cominciata.

« Il governatore di Poltava annunzia che il caso sospetto avvenuto nella località di Dimitrowka non è peste. »

—

Il professore d'Università di Mosca per la medicina giuridica, Belin, accompagna la Commissione sanitaria europea.

Sono avvenuti altri due casi di peste.

La Commissione sanitaria decise i seguenti provvedimenti: disinfezione delle stanze dei malati e mortuarie con vapori di carbolio, uso di vesti di cuoio speciali, dopo la visita agl'infermi abluzioni con acqua calda e soluzioni carboliche, uso di guanti di *caoutchouc* e di respiratori.

La partenza della Commissione avrà luogo martedì.

Il 14 corrente giunse a Bucarest la protesta formale della Russia contro la quarantena rumena, però i russi sembrano contentarsi del libero passaggio per la Dobrucia.

È dubbio se il governo di Bucarest potrà aderirvi, poichè in tal caso la Dobrucia dovrebbe rimanere fuori del cordone sanitario.

I delegati sanitarii ungheresi per la sorveglianza dei provvedimenti contro la peste sono arrivati a Bucarest.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 17. — Nei ballottaggi che ebbero luogo ieri per l'elezione dei due deputati nei dipartimenti del Gard e dell'Alta Loira furono eletti Bosc e Binachon, repubblicani.

Filippopoli, 16. — La Commissione europea continuò ieri la discussione del programma relativo all'organizzazione della Rumelia.

La discussione del capitolo quinto fu quasi terminata.

Il commissario francese presentò il capitolo sesto sull'amministrazione civile.

Sono avvenuti a Shirpan alcuni disordini. Assembramenti tumultuosi si opposero al lavoro dell'ispettore delle contribuzioni. Il governatore di Filippopoli spedì alcune truppe, le quali ristabilirono l'ordine.

Vienna, 17. — Sono incominciate le trattative col commissario serbo per l'adesione della Serbia alle decisioni della Commissione di Vienna contro la peste.

Berlino, 17. — Al Reichstag, il governo domandò l'autorizzazione di far procedere in via giudiziaria contro il deputato Fritzsche, per una contravvenzione contro la legge sui socialisti.

Versailles, 17. — *Seduta della Camera*. — Provost Delaunay, bonapartista, interroga sul voto del Consiglio municipale di Parigi, che accordò 100,000 franchi per i graziati della Comune.

Il ministro Marcère risponde che l'intenzione del Consiglio municipale di Parigi fu eccellente e che il governo domanderà fra breve un credito per questo oggetto, ma che, non avendo il Consiglio municipale osservato una forma legale, egli scrisse una lettera, ricordando al Consiglio il rispetto alla legalità. Marcère fa un appello alla fiducia della Camera per dissipare le apprensioni e le inquietudini inerenti a questo primo periodo dello sviluppo repubblicano. (*Proteste dalla sinistra*)

Provost Delaunay ringrazia Marcère d'aver parlato nello stesso senso di lui. (*Applausi ironici dalla sinistra*)

Blachère, della destra, interroga Marcère sulle aggressioni notturne che avvengono a Parigi.

Marcère risponde che i racconti dei giornali sono esagerati, ma che tuttavia furono ordinate le misure necessarie per garantire la pubblica sicurezza.

Andrieux legge il rapporto della Commissione sul progetto relativo all'amnistia.

La Commissione ed il Ministero trovansi d'accordo su tutti i punti, eccettuato uno, perchè il ministero ricusa di estendere l'amnistia al tentativo insurrezionale del 31 ottobre 1870 in Parigi.

La discussione di questo progetto è fissata a giovedì.

Londra, 17. — Il governo chiamò lord Napier, governatore di Gibilterra, il quale giunse oggi a Southampton.

Costantinopoli, 17. — La Porta e l'Inghilterra stanno trattando per conchiudere una Convenzione, allo scopo di impedire l'introduzione degli schiavi africani in Turchia.

Berlino, 17. — Il partito dei nazionali liberali decise di non accordare al governo l'autorizzazione di procedere contro il deputato Fritzsche.

Buda-Pest, 17. — Camera dei deputati. — Il ministro delle finanze fece l'esposizione finanziaria ed indicò i mezzi per ristabilire l'equilibrio del bilancio; disse che bisogna limitare al *minimum* le spese per l'occupazione della Bosnia ed astenersi da ogni passo che implichi nuove spese; che bisogna fare economia, aumentare parecchie entrate, accrescere le imposte indirette e creare nuove imposte.

Il ministro accennò pure alla quistione dell'esercito, la quale non può essere considerata dal punto di vista puramente finanziario, ma che sarà discussa in occasione della proroga della legge sull'esercito.

Londra, 18. — La città di Cotur fu ceduta alla Persia.

Corre voce che lord Napier sarà nominato comandante delle truppe al Capo di Buona Speranza.

Liverpool, 18. — Lo sciopero degli operai del porto è terminato.

Vienna, 18. — La *Gazzetta di Vienna* pubblica la Convenzione conchiusa fra l'Austria-Ungheria e la Germania riguardante la soppressione dell'articolo 5° del trattato di Praga.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	17	18
Rendita italiana 5 0/0	80 73	81 02
Imprestito piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	444 —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	508 —	515 —
Obbl. municipali di Roma	— —	— —
Anglo-Romana ill. a gas	— —	— —

—

BORSA DI ROMA

18 febbraio 1879 (ore 2 1/4 pom.)

La Rendita continuò oggi a migliorare facendo 83 15 fine mese, al qual prezzo finisce con danaro. Per contanti fu pagata 83 20.

Più fermi i Prestiti.
Cattolico 91 80.
Blount 91.
Rothschild 91 30.
Le Generali 491 fine mese.
Le Cartelle fondiarie del Banco Santo Spirito 441 a 444 50.
Le Azioni acqua Pia 515 denaro 517 lettera.
In leggera reazione i Cambi.
Francia 3 mesi 109 92 1/2.
Id. Chèques 110 80.
Londra tre mesi 27 73.
Oro 22 15.

—

FIRENZE	17	18
Rendita italiana 5 0/0	92 10 »	92 16 »
Napoleoni d'oro	22 »	22 »
Londra 3 mesi	27 73 »	27 73 »
Francia a vista	110 80 ch.	110 75 ch.
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	853 — »	853 — »
Az. Banca Naz.	2054 — fm	2055 — »
Strade ferr. meridionali	345 — »	345 — »
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	700 — »
Credito mobiliare	717 — »	719 — »
Banca Generale	— —	— —
Osservazioni	17	18
Ren. 5 % god. 1° gen.	92 97 1/2 fm.	93 15 fm

PARIGI (ore 3 6 pom.)	17	18
Rend. franc. 3 0/0 ammort.	79 90	79 75
» »	77 90	77 12
» 5 0/0	112 95	112 40
Banca di Francia	— —	— —
Rendita italiana 5 0/0	75 15	75 05
» » 3 0/0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	151 —	151 —
Obblig. ferr. V. E. 1863	251 —	252 —
Ferrovie romane, azioni	78 —	78 —
Obbligazioni lombarde	243 —	241 50
Obbligazioni romane	280 —	— —
Londra a vista	25 25	25 25 1/2
Cambio sull'Italia	10 1/8	10 1/4
Consolidato inglese	96 1/8	96 5/16

VIENNA	15	17
Mobiliare	232 60	230 —
Lombarde	67 50	67 —
Banca Anglo-Austriaca	97 —	97 20
Austriache	247 10	247 —
Banca Nazionale	790 —	791 —
Napoleoni d'oro	9 33	9 33
Argento	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 35	46 35
Cambio su Londra	116 85	116 90
Rendita austriaca	63 15	63 30
» » in carta	62 40	62 45
Union-Bank	65 25	65 —
Rendita aust. nuova (oro)	75 10	75 15

* Cupone staccato.

BERLINO	15	17
Mobiliare	396 —	395 50
Austriache	427 —	427 —
Lombarde	116 50	116 —
Cambio su Londra	20 33 1/2	20 33 1/2
Rendita italiana	— —	— —

LONDRA	15	17
Cons. inglese	96 1/8 a 96 1/4	96 1/8 a 96 1/4
Rendita ital.	74 1/4 a — —	74 1/2 a — —
Spagnuolo	13 7/8 a — —	13 7/8 a — —
Turco	12 1/2 a — —	12 1/2 a 12 5/8
Egiz. nuovo	47 — a — —	47 3/8 a — —
Ottomano (71)	53 1/8 a — —	53 1/2 a — —

GIACOMO DINA, Direttore.
ROMUALDO GIOVANNI, Gerente.

INSERZIONI A PAGAMENTO

in quarta pagina Centesimi **30** la linea di 7 punti — in terza pagina dopo la firma del gerente Lire **una** e Centes. **25** la linea o spazio di linea di 8 punti. — Indirizzarsi esclusivamente alla Ditta A. MANZONI e C.° in *Roma*, Via Pietra, 90 — *Milano*, Via della Sala, 14. — *Parigi*, Rue du Faubourg Saint-Denis. N. 65.

RE UMBERTO I°

o l'Anno 1° del suo Regno

per **G. [illegible]**

Si vende al prezzo di L. **1** dai principali Librai. — Deposito generale in Torino alla Libreria [illegible].

IGIENE DELLA PELLE

PUNTURE di ZANZARE

Calori, Screpolature, Rossori, Prurito istantaneamente guariti colla

CREMA SIMON

NUOVO COLD-CREAM

del mondo elegante

Lyon 83, Via di Lyon, 83

Depositari per l'Italia **A. MANZONI e C.**, Milano, via della Sala, 16, ang. di via San Paolo.

In Roma presso la filiale A. Manzoni e C., Via di Pietra 91 (angolo Piazza di Pietra), via de' Burrò, 154-55-56.

Si vende a L. **3** il vaso, e si spedisce in ogni paese d'Italia ove siavi stazione ferroviaria, verso rimessa anticipata di vaglia postale.

Non più Calli ai piedi.

I **Cerottini** preparati nella farmacia BIANCHI, corso Porta Romana, 2, *estirpano radicalmente i calli, guarendo completamente e per sempre* da questo doloroso incomodo, al contrario dei così detti paracalli, i quali, se possono portare qualche sollievo momentaneo, riescono per lo più sempre dannosi. — Vendonsi da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, Milano.

In Roma presso la filiale A. Manzoni e C. via di Pietra N. 91 (angolo Piazza di Pietra), via de' Burrò N. 154-55-56.

L. **1** e **1 20** la scatola con istruzione.

CLISTERO INGLESE

DI

Gomma elastica verde

con doppia cannola per iniezione vaginale e scatola, utilissimo ad ogni famiglia. Si usa da sè stesso . . . . . L. 7 50

Suddetto in gomma bianca con una sola cannola . . . . . L. 6 00

Idem in gomma rossa, con una cannola . . L. 6 50

Deposito generale e vendita anche al dettaglio da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo, Milano. In Roma presso la filiale A. MANZONI e C°. via di Pietra N. 90, 91 e via de' Burrò, numeri 154-55-56. Si spediscono in ogni parte d'Italia verso rimessa di vaglia postale anticipato.

GREMBIALI IMPERMEABILI

per le nutrici

Stampati eleganti, inglesi, L. 10 cad.
In lana a quadretti . . » 7 »
» » con soprapetto L. 8 50

Vendonsi da A. MANZONI e C. via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo, Milano.

In Roma presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra, 91, (angolo Piazza di Pietra), e via de' Burrò, 154-55-56. Si spediscono in ogni paese contro vaglia postale ove siavi stazione ferroviaria.

ACETO AROMATICO

INGLESE

per disinfettare le stanze degli ammalati, utile come preservativo dei contagi a chi deve visitare Ospitali e tutti quei siti che tramandano odori disaggradevoli. — Lire 1 50 la boccetta.

Si vende in Milano da A. Manzoni e C. via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo.

In Roma presso la filiale A. Manzoni e C., via di Pietra, 91 (angolo Piazza di Pietra), via de' Burrò, numeri 154-55-56.

Spedizione in ogni paese contro rimessa di vaglia postale anticipato, ove siavi stazione ferroviaria.

SAPONE AL FIELE

Unico e sicuro mezzo per levare qualunque macchia. Specialità per le stoffe in seta ed altre senza alterarne il colore. — Il pane centesimi **60**.

Deposito **A. Manzoni e C** via della Sala, 16, Milano.

In Roma presso la filiale A. Manzoni e Comp., via di Pietra 91 (angolo piazza di Pietra) via de' Burrò 154-55-56.

BAVARETTI

impermeabili igienici in stoffa gommata a colori variati per bambini da L. **1 50** caduno.

Vendonsi in Milano da A. MANZONI e C., via della Sala N. 16, angolo di via S. Paolo. — Spedizione in ogni paese contro rimessa di vaglia postale ove siavi stazione ferroviaria. In Roma presso la succursale A. MANZONI e C., Via di di Pietra, 91, angolo Piazza di Pietra, e Via del Burrò, 154-55-56.

Tip. dell' Opinione

LE MIGLIORI CAPSULE DI CATRAME

FOUCHER DI PARIGI

costano L. 2.50 al flac. di 80 capsule, 4 flac. L. 8.50

Deposito da A. Manzoni e C. Milano - Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91 e nelle farmacie Scellingo, Marchetti, Garneri.

PASTIGLIE ALLA CODEINA DI BECHER

Utilissime nelle *tossi ostinate* ... *tosse asinina, grippe, bronchite, tisi polmonale incipiente, nevralgie dello stomaco e gastralgie dipendenti da agitazioni nervose*. Ogni Pastiglia contiene $1/3$ centigramma di Codeina per cui i medici possono prescriverle adattandone la dose all'età e carattere fisico dell'individuo. Normalmente però si prendono nella quantità di 10 a 12 Pastiglie al giorno, secondo l'annessa istruzione. — Prezzo della scatola L. **2. 50**.

N.B. Ogni istruzione porta la firma qui contro ed i falsificatori di questa vanno soggetti a procedura penale.

A. Manzoni e C.

Agenti generali in Italia A. MANZONI e C., via Sala, 16, angol via S. Paolo, Milano.

In Roma presso la filiale A. Manzoni e C., via di Pietra, 91 (angolo Piazza di Pietra) via de' Burrò, 154-55-56.

LA VERA E GARANTITA CHARTREUSE GARNIER

si vende in Milano e si spedisce in ogni città d'Italia (verso rimessa anticipata di equivalente vaglia postale) da A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16, angolo di via S. Paolo.

In Roma presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra, 91, (angolo Piazza di Pietra), via de' Burrò 154-55-56.

a Lire 12 — la	bottiglia di CHARTREUSE	verde		
» 6 50 la 1/2	»	»	»	
» 10 — la	bottiglia	»	gialla	
» 5 50 la 1/2	»	»	»	
» 8 — la	bottiglia	»	bianca	
» 4 50 la 1/2	»	»	»	

Diffidare delle numerose imitazioni e falsificazioni vendute a vile prezzo che possono produrre sconcerti intestinali perchè malamente preparate.

INJEZIONE AL MATICO

DI

GRIMAULT & C°, Farmacisti

8, STRADA VIVIENNE, PARIGI.

Esclusivamente preparata colle foglie del **Matico** del Perù, questa injezione si è acquistata in alcuni anni una riputazione universale. Ella guarisce in poco tempo i flussi i più ribelli.

Vendita in *Roma* da A. Manzoni e C. via di Pietra 91 e nelle primarie farmacie. — Succursale dela Casa Grimault e C. per l'Italia, in Napoli, agente generale G. Aliotta, 56 Strada Donnalbina

OVATTA ANTIREUMATICA

PATTISON

Questa ovatta è un rimedio eccellente contro ogni sorta di dolori reumatici che hanno la loro sede nelle gambe, nelle braccia, nelle reni, nelle mani e nel collo, ed è adoperata con successo contro i dolori gottosi. — Prezzo del rotolo L. **2**. — mezzo rotolo L. **1**.

Vendita in Roma presso la filiale A. Manzoni e C. via di Pietra angolo Piazza Pietra, N. 91 e via de' Burrò N. 154-55-56.

Deposito generale per l'Italia da **A. Manzoni e C.**, Milano, Via della Sala, 16 e nelle primarie farmacie d'Italia.

Essenza di Salsapariglia COLBERT

di PARIGI: **Depurativo per eccellenza**, per la guarigione dei *virus* lasciati nel sangue da antiche malattie; per la cura di tutte le affezioni della pelle e quale correttivo della acidità del sangue. — **Fr. 6** al flacone. — Deposito esclusivo da **A. Manzoni e C.**, Milano, via della Sala, N. 16, e in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. Spedizione in provincia contro vaglia postale anticipato.

PARISINE

Acqua di bellezza per la capigliatura

Impedisce la caduta e l'imbianchimento dei capelli e rende a quelli già imbianchiti il loro colore naturale senza tingerli.

Fr. 6 il flacone.

ALTHÆINE

Cold Cream del d.r *Seguin*.

Imbianchisce e raddolcisce la pelle e gli impartisce una flessibilità ed un velluto incomparabile. — **Fr. 6** il flacone.

Parfumerie Parisienne, rue de Rivoli, 78, Parigi. — Deposito in Italia da **A. Manzoni e C.** via della Sala, 16, Milano.

In Roma presso la Filiale **A. Manzoni e C.** via di Pietra 91 (angolo piazza di Pietra), via de' Burrò, 154-55-56.

La migliore e più comoda Macchina Elettro-Magnetica

PER LA CURA DELLE MALATTIE NERVOSE

è quella di **Giuseppe Gray e C.**, Industriali a Sheffield (Inghilterra)

Costa Lire **50** Caduna.

Con questa elegante macchina si ottiene qualunque scossa elettrica dalla più leggiera alla più forte, ed è facile ad adoperarsi da chiunque. Non occupa molto volume, quindi può essere trasportata comodamente da un luogo all'altro senza molto incomodo. Per i medici questa invenzione dovrebbe riuscire utilissima principalmente in campagna, ove è difficile che siano Macchine Elettriche di altra specie, tanto più che in molti casi la scossa elettrica è necessaria per la cura delle malattie che attaccano il sistema nervoso.

Deposito e vendita in Milano presso A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16. — In Roma presso la filiale A. MANZONI e C. via di Pietra, N. 91, (angolo piazza di Pietra), via de' Burrò, 154-55-56. — Spedizione in ogni parte d'Italia, ove siavi stazione ferroviaria, verso rimessa anticipata di vaglia postale.

Tip. dell'Opinione

30 anni di successo

PETTORALE VAUQUELIN

alla midolla di [illegible] *e a lichene in forma di sciroppo dolce*

Questo medicamento, l'efficacia del quale è incontestabile in tutte le affezioni di petto antiche e recenti, tossi, asma, catarri, grippe, bronchiti, ecc., riesce sicuro nelle irritazioni della gola, ed è di molto giovamento ai cantanti, predicatori ed a tutti coloro che, dovendo usare molto della voce, soffrono abbassamento o di raucedine.

Guarisce poi le tossi canine o asinine dei bambini e a questo scopo è impiegato negli ospitali di Parigi dalle più distinte celebrità mediche.

Bottiglie con 400 grammi di Pettorale Vauquelin, L. 4.

Deposito da A. MANZONI e C. via della Sala, N. 16, angolo di via S. Paolo, Milano. In Roma presso la filiale A. MANZONI e C. via di Pietra 91 (angolo piazza di Pietra), via de' Burrò 154-55-56. Spedizione in qualunque stazione ferroviaria contro pagamento per vaglia anticipato.

Banca Popolare di Alessandria

Annullamento di Certificati d'Azioni

La Banca Popolare di Alessandria all'appoggio dell'Articolo 6° del suo Statuto Sociale approvato con R. Decreto 8 Marzo, 1877, N. 1321, dichiara Annullati i seguenti Certificati d'Azioni il cui Intestatario non ha soddisfatto ai suoi impegni verso la Banca stessa:

INTESTAZIONE DEI CERTIFICATI	Numero del Certificato	Quantità di Azioni
Gio. Trentin e C.	2278	10
Idem	7215	5
Totale Azioni	N°	15

Trascorsi i termini legali prescritti si procederà a tutto rischio e pericolo degli Interessati alla vendita delle Azioni sopra descritte, portandone il ricavato in riduzione dei loro maggiori Debiti verso la Banca e verranno rilasciati i nuovi certificati *per Duplicato* a favore degli acquirenti.

Alessandria, 12 febbraio, 1879.

Il Presidente del Consiglio Superiore
L. di Groppello

Il Consigliere Segretario
G. Massarat

PERI DI GOMMA ELASTICA

VERDI O BIANCHI

per uso di clistere od iniezione vaginale: utilissimi principalmente pei bambini. Ve ne sono della contenenza di mezz'oncia d'acqua fino a otto oncie, e costano da L. 1 50 a .5 cadauno. La doppia cannula vaginale di gomma L. 1.

Deposito e vendita all'ingrosso e in dettaglio in Milano da *A. Manzoni e C.*, via della Sala, 16, angolo S. Paolo.

In Roma presso la filiale *A. Manzoni e C.*, via di Pietra 91, angolo piazza di Pietra e via de' Burrò, numeri 154-55-56.

La Vulnérine

GUARISCE TUTTE LE FERITE

le contusioni, le abbruciature, le morsicature, le rotture, le piaghe recenti od antiche senza recidiva, le ulceri varicose ed altre, e fa scomparire inoltre il cattivo odore.

Arresta le emorragie, neutralizza le punture degli insetti velenosi, delle mosche dannose, delle api, vespe, zanzare, ragni, scorpioni e simili.

Questo vero tesoro della madre di famiglia e dei capi di stabilimenti basato sulle scoperte della scienza e della pratica, è composto dai signori *MAUREL*, padre e figlio, dottori della facoltà di Parigi, professori di Chimica e d'igiene, farmacisti di prima classe e antichi preparatori al Museo durante i corsi scientifici del celebre Vauquelin.

Boccetta L. 2 75.

Vendita all'ingrosso presso *Philippe e C.*, 24, rue d'Enghien a Parigi.

Deposito in Milano presso *A. Manzoni e C.*, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo.

In Roma presso la filiale *A. Manzoni e C.*, via di Pietra, n. 91, angolo piazza di Pietra, e via de' Burrò, 154-55-56.

Dietro rimessa di vaglia postale si spedisce in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria.

ROSSETTER'S HAIR-RESTORER

Questo è l'unico preparato che restituisce gradatamente ai capelli bianchi o grigi il loro primitivo colore, sia esso stato perduto per malattie o l'avanzarsi degli anni. Assiste la natura fornendo il fluido colorante e dà ai capelli, siano neri, castagni o biondi, il lucido, la forza e la bellezza della gioventù.

Distrugge la forfora ed altre immondizie della testa, impedisce la caduta dei capelli, ne promuove lo sviluppo e la forza e fa in modo che rinascono in tutti i luoghi ove rimane ancora la radice.

Il pubblico deve assicurarsi dalle contraffazioni e dai preparati che si vendono indebitamente col nome di Rossetter. — Le bottiglie genuine portano le etichette in inglese e in italiano. Contro i contraffattori e usurpatori di nome si procede a termini di Legge. Il genuino Rossetter si vende presso tutti i Profumieri e venditori di articoli di Toilette. — Deposito e vendita in *Milano* presso A. Manzoni e C., via della Sala 16 (angolo di via S. Paolo) — In *Roma* presso la filiale A. Manzoni e C. via di Pietra 91 (angolo piazza Pietra) e via de' Burrò N. 154-55-56. (2)

Feste da ballo - Soirées

La società elegante trova presso la ditta **A. MANZONI e C.**, via di Pietra, 91, Roma, i seguenti indicatissimi articoli di profumeria, che vengono anche spediti verso vaglia anticipato:

Articolo			L.	c.
Auricomus inglese per ridurre in color biondo oro qualsiasi capigliatura		L.	8	50
Aceto Bully vero di Parigi	Flacon grande	»	4	—
» »	» piccolo	»	2	—
Bianco perla Delettrez di Parigi liquido		»	2	50
» Callidermphile Pinaud	Flacon	»	2	50
» Paros in polvere sopraffino	Scatt.	»	10	—
» » fino	»	»	5	—
Cosmetico alla fragola per le labbra in astuccio d'avorio		»	2	—
Cold cream Athinson di Londra		»	1	75
» » Delettrez di Parigi		»	2	—
» » Rimmel di Londra		»	2	—
Crema Simon di Lione		»	3	50
» di Giglio Delettrez		»	3	—
Estratti all'Opoponax, profumo moderno di Delettrez	Flacon	.	3	—
» Ambra	»	»	1	50
» Bouquet	»	»	1	50
» Cipro	»	»	1	50
» Fieno	»	»	1	50
» Gelsomino	»	»	1	50
» Frangipane	»	»	1	50
» Fiori di Maggio	»	»	1	50
» Ocillet	»	»	1	50
» Pan di Spagna	»	»	1	50
» Miele	»	»	1	50
» Muschio	»	»	1	50
» Patchouly	»	»	1	50
» Reseda	»	»	1	50
» Rose	»	»	1	50
» Vaniglia	»	»	1	50
» Verbena	»	»	1	50
» Violette	»	»	1	50
» Atkinson assortiti in profumi, modello a zampillo		»	3	—
» Rimmel flaconi » »		»	2	—
Depelatorio di Fay in polvere		»	5	50
» » Athinson		»	8	—
» Boudet liquido		»	3	—
Fluido Keller per le macchie della pelle		»	2	—
Lustrine all'Opoponax per dare il brillante ai capelli		»	3	25
Polvere di Riso in pacchetti di Rimmel		»	1	—
» » » Delettrez		»	1	—
» » in scattola di metallo con piumino		»	3	25
» » all'Opoponax		»	2	50
» da capelli biondi Pinaud		»	2	—
» d'oro da capelli in scattola con piumino		»	5	—
» d'argento » » »		»	5	—
Rossa da teatro Delettrez		»	1	50
» » Fay		»	1	50
Veloutine Fay senza piumino		»	4	50
» » con piumino		»	5	50

A. MANZONI & C.°

MILANO

Via della Sala N. 14 16 (Angolo via S. Paolo)

ROMA

Via di Pietra N. 90 91 (Angolo Piazza Pietra) e Via de' Burrò N. 154-55 e 56.

GRANDE DEPOSITO di **PROFUMERIE, ARTICOLI DI TOELETTA** delle Rinomate Fabbriche **DELETTREZ, PINAUD, RIMMEL, CLEAVER, FAY, ATHINSON, BULLY, LAROZE RIGAUD,** ecc.

ASSORTIMENTO COMPLETO di **ACQUE MINERALI** delle principali Sorgenti d'Europa, sempre di recente arrivo.

AGENZIA GENERALE per la vendita all'ingrosso ed in dettaglio di tutte le **SPECIALITA' MEDICINALI** di Francia, Inghilterra e Germania.

Calze espulsive per varici, *Grembiali di gomma* per nutrici. *Cuscini* per ammalati e viaggiatori, *Irrigatori* per clistere, *Lenzuoli di gomma* per bambini, *Polverizzatori* per la gola, *Articoli diversi* in gomma elastica ecc.

SEMPRE FRESCHE ACQUE MINERALI VERE DI SORGENTE

DELLE FONTI

Abano nel Veneto
Arpad in Ungheria
Carlsbader in Germania
Castrocaro nelle Romagne
Catulio nel Veneto
Courmayeur in Piemonte
Challes in Savoja
Eaux Bonnes in Francia
Eger in Germania
Ems in Germania
Friederichshaller in Germania
Fratta nelle Romagne
Gleichemberg in Stiria
Huniadi Janos in Ungheria
Kissingen Rocozzi in Germania
Acqua della Valle dell'Inferno in Toscana
Levico nel Trentino
Loreta nelle Romagne
La Bauche in Savoja
Marienbad in Germania
Marcols in Francia
Montecatini in Toscana delle sorgenti di Tettuccio
» » » Regina
» » » Olivo
» » » Rinfresco
Montecatini in Toscana delle sorgenti di Sav
» » » Tamericii
Monte Alfeo presso Voghera
Orezza in Corsica
Pejo nel Trentino
Pullna in Boemia
Rabbi nel Trentino
Recoaro nel Veneto
Roncegno nel Trentino
Sales in Piemonte
Santa Caterina in Valtellina
San Maurizio in Svizzera
San Galmier in Francia
Sant'Omobono Bergamasco
San Pellegrino Bergamasco
Schwalbach in Germania
Sedlitz in Boemia
Selter in Germania
Saxon in Svizzera
Tarasp in Svizzera
Tartavalle in Lombardia
Tettuccio Romagnolo
Valdagno Veneto
Vals in Francia
Vichy in Francia
Wildungen in Germania

Deposito e vendita A. MANZONI e C., via della Sala, 16, Milano, - in Roma presso la filiale A. Manzoni e C., Via di Pietra, 91 (angolo Piazza di Pietra) via de'Burrò, 154-55-56, che contro vaglia postale ne fa spedizione in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria